GAZZETTA PIEMONTESE

La continuità nella politica estera

Continua nei giornali la discussione intorno alla convenienza o no di rinnovare il trattato che ci lega agli Imperi centrali, trattato che fino dalla sua origine ebbe per scopi principali:

1. Il toglierci dall'isolamento pericoloso in cui ci aveva gettata la politica seguita nei primi anni del Governo di Sinistra.

2. Garantire, mediante le alleanze contratte, l'integrità del nostro territorio, e più specialmente il possesso di Roma contro ogni eventuale aggressione.

3. Assicurare per un lungo periodo di tempo la pace d'Europa.

È indubitato che nulla giova meglio ad assicurare il prestigio e l'influenza di una nazione della continuità nella sua politica internazionale. Ma è altresì chiaro che la *continuità* deve consistere negli scopi e non già nei mezzi.

Per quanto possa essere provato che il mantenimento della triplice alleanza, date certe modificazioni, possa continuare ad essere oggigiorno, e debba per alcun tempo ancora il solo mezzo per ottenere gli scopi che l'Italia crede indispensabili alla sua sicurezza e alla futura sua grandezza, non può stabilirsi come dogma che continuità nella politica estera dell'Italia e triplice alleanza siano termini inscindibili.

Le nazioni che maggiormente tengono alla continuità nella loro politica estera sono l'Inghilterra e la Germania.

Non è egli vero che, appunto nell'interesse degli scopi che formano la base fondamentale della politica estera di quelle due nazioni, l'Italia ha surrogato Austria per la prima e Russia per la seconda?

Sono trascorsi appena trent'anni da che Inghilterra e Austria erano d'accordo sulla necessità di conservare un'Italia in pillole, e non sono molti anni che si agitava l'idea di sostituire l'Italia alla Russia nelle alleanze della Germania. Eppure nè Inghilterra nè Germania hanno abbandonato i loro ideali, e la continuità nella politica estera di quelle due nazioni non è stata mai interrotta.

Questo diciamo non per provare essere giunto il momento per l'Italia di distruggere la triplice alleanza o di sostituire un alleato a un altro, ma semplicemente per protestare contro coloro i quali ritengono esser quasi una bestemmia il discutere l'eventualità di innovazioni nelle relazioni estere dell'Italia.

Senza scostarci molto dalla linea di condotta fin qui seguita, può essere giunto il momento di considerare se non sia opportuno lo introdurre nei patti che ci legano agli imperi centrali condizioni che meglio armonizzino con la potente alleanza che l'Italia ha contratto negli ultimi anni con la Gran Bretagna. E benchè questa alleanza sia basata, anzichè su impegni formali registrati su speciali protocolli, sopra una comunità d'interessi destinata a vivere più a lungo di qualsiasi fatto scritto, non è men vero che essa è destinata a formare il cardine della nostra politica internazionale.

Per quanto le nostre condizioni economiche e finanziarie possano essere deplorevoli e per quanto accanita possa essere la guerra che Potenze vicine ci possano muovere nel campo commerciale, l'Italia possiede elementi preziosi per essere domani l'arbitra della situazione nell'eventualità di gravi complicazioni europee.

Se può essere un errore lo industriarsi in ogni possibile modo a soffocare la verità sulla potenzialità della nazione, pavoneggiandoci più del bisogno e cullandoci nella fatale illusione di essere più di quello che siamo, non è mai riprovevole il cadere nell'opposto eccesso e il credere che una nazione di trenta milioni, posta nel mezzo dell'Europa, con risorse naturali d'ogni specie, con una popolazione laboriosa e sobria, con un esercito agguerrito e una flotta poderosa possa, anche sciolta da ogni possibile legame, costituire nei futuri rivolgimenti europei una quantità trascurabile.

Il Diplomatico.

Una replica sui congedi anticipati

Il signor *Julius*, allo scopo di difendere il criterio della sorte su quello della scelta per mandare una parte della truppa in congedo anticipato, dice che se prevalesse la *scelta* alla *sorte*, dovendo mandare a casa quei militari che hanno dato prova di essere i più abili nel senso complesso e militare della parola, si dovrebbero mandare a casa quasi tutti i caporali maggiori e caporali, e si rimarrebbe colle compagnie, cogli squadroni e colle batterie senza quadri e coi soli soldati e sergenti.

Veda, il signor *Julius*, come io, parlando di scelta, mi intendevo di scelta fatta colla testa, e non di scelta fatta coi piedi, come parrebbe volesse alludere lui. Nel mio articolo « Congedi militari anticipati » era chiaro ed esplicito che suggerivo la scelta subordinata alla omogeneità, subordinata alle leggi di partizione generali, antiche quanto l'uomo e semplici tanto da venire spontaneamente applicate.

Poniamo che su 200,000 uomini di truppa, sott'ufficiali esclusi, se ne vogliano mandare a casa 20,000 anticipatamente, cioè il decimo.

Prendiamo una *situazione reggimentale di fanteria*: caporali maggiori 60, caporali 60, soldati ed appuntati 1070. Coll'abbaco alla mano si fa il totale, che è 1190, il decimo è 119. Si scelgono 6 caporali maggiori, 6 caporali e 107 soldati fra i migliori e si mandano in congedo anticipato; il conto non fa una grinza, la logica neppure, e la compagine dei quadri non viene turbata.

Spero bene che l'egregio mio contraddittore non vorrà sognarsi un caporale che reclami perchè, non essendo fra i sei primi e quindi non essendo stato scelto, ritenga conculcati i suoi diritti rispetto ai 117 soldati scelti che andranno a casa prima di lui e sono militarmente meno istrutti di lui. Il più ignorante dei caporali comprende benissimo essere un'assurdità la sua pretesa di essere messo nel mazzo cogli appuntati e coi soldati semplici; lui ha i galloni, lui ha il grado, il comando, il soldo, il suo posto fisso nei ranghi; lui occupa un altro gradino, ben distinto da quello occupato dai soldati, e sa benissimo che il corpo non si regge senza scheletro, nè le truppe senza graduati.

Io, invece, mi permetto di fare una domanda al *Julius*: come farebbe a rimediare allo scherzo della sorte, o la sorte di scherzi ne fa tanti, quando, per esempio, su 1190 uomini di truppa uscissero in sorte soltanto fra caporali e caporali maggiori e soltanto 59 fra soldati ed appuntati?

E se per contro uscissero 119 fra soldati ed appuntati e nessun caporale, le parrebbe questa una saggia partizione, da far tacere le lamentele dei caporali, e quelle, molto più serie, dell'organamento delle truppe nei ranghi?

A questo modo parmi condurre per forza il mio oppositore a dire che anch'egli intende la sorte ripartita per gradi, e cioè vorrebbe estrarre a sorte 6 caporali maggiori dai caporali maggiori, 6 caporali dai 60 caporali, e così via. Ma se così è, ritorna vincitrice la mia tesi dell'applicare la scelta, fatta per gradi, colla quale non si turba l'armonica proporzionalità fra i soldati semplici ed i graduati di truppa, salvaguardando nel tempo stesso i meriti e quindi i diritti di coloro che li possono accampare.

Sine fuco.

Il miglioramento delle condizioni degli insegnanti secondari alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 3,25 pom. — È notevole la dichiarazione fatta nella odierna seduta mattutina della Camera dal ministro Villari, in via accidentale, sopra la petizione di 1600 insegnanti delle scuole secondarie. Villari, rispondendo a Rizzo che lo aveva invitato a dire se intenda di provvedere al miglioramento delle condizioni degli insegnanti, dichiarò che sta preparando un provvedimento per tale miglioramento.

Colombo, interrompendo: « E i denari?.... »

Villari: « Li troveremo! » (*Voci*: Bene!) Indi prosegue: « Io non mi lusingo che si possa ora discutere un grande progetto di riordinamento degli insegnanti, perchè so quante volte progetti analoghi naufragarono; ma spero di poter risolvere la quistione del miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti secondari con un lieve aumento delle tasse scolastiche, senza grave disagio dei contribuenti, arrecando maggiori onorari agli insegnanti. » (*Voci*: Bene!)

Indi, proseguendo con fine umorismo, il ministro dice: « Qualora la Camera non accettasse tale concetto, presenteremo un maggiore progetto che non escludo possa naufragare come al solito. » Queste parole del Villari destarono viva ilarità. (*Vedi seduta antimeridiana della Camera: Relazione sulle petizioni*)

Un'eco del processo Chiaramello.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 4 pom. — L'on. Cavallotti ha ricevuto un telegramma che si dice spedito da oltre 400 azionisti della Banca Industria e Commercio di Torino, nel quale lo si prega di far rilevare alla Camera le gravi cose che il processo ha svelato a carico di qualche collega al Parlamento.

L'on. Cavallotti si asterrà però da ogni scandalo pubblico anche perchè non è abbastanza accertata l'incolpazione.

CRONACA MILITARE.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,30 pom. — Secondo l'*Esercito*, è imminente la pubblicazione di nuove nomine a sottotenente di complemento in tutte le armi di quei militari di prima categoria i quali, avendo compiuto il corso d'istruzione presso i plotoni-allievi ufficiali di complemento, hanno compiuto in questi giorni i sei mesi di servizio come sergenti. È probabile che tali nomine coincidano con la festa dello Statuto.

— Trovasi a Roma il generale Corsi, comandante la Scuola di guerra. Vuolsi che la sua presenza si colleghi con gli studi che si fanno al Ministero sulla nuova legge per gli avanzamenti.

— Secondo l'*Esercito*, il Ministero della guerra avrebbe terminato gli studi per concretare le nuove economie nell'Amministrazione centrale. Sarebbersi adottati provvedimenti mercè cui si economizzerebbero 108 mila lire anzichè 70,000, come si era progettato.

— L'*Unione Militare*, in assemblea generale, ha eletto il nuovo Consiglio d'Amministrazione, il quale è così composto: il tenente-colonnello dei bersaglieri De Andreis, il maggiore d'artiglieria Danione, maggiore del genio Cazzo, il tenente di vascello Beani, il maggiore di cavalleria Fiore, il capitano commissario Nani, il maggiore di fanteria Trombi, il colonnello d'artiglieria in posizione ausiliaria Bernis, il maggiore di fanteria Mariani, il commissario di marina Manzi, il maggiore contabile Perricone.

Sono stati eletti sindaci il tenente-colonnello Sassu, il capitano d'artiglieria Orsi, il tenente di fanteria Deluti. L'assemblea discusse del riordinamento da darsi all'*Unione*, deliberando di fare riduzioni sul ramo servizio e limitare le spese di esercizio. In complesso la situazione è poco soddisfacente. Vennero fatte molte critiche.

Cose elettorali — Per gli inabili al lavoro. Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,30 pom. — La Commissione per la nuova circoscrizione elettorale (secondo la nuova legge pel Collegio uninominale) ha approvato le circoscrizioni delle provincie di Arezzo, Belluno, Brescia, Cuneo, Siena e Vicenza.

— La Giunta per le elezioni ha deciso di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Quatrocchi, Nicolosi e Grassi-Pasini nel secondo Collegio di Catania (Acireale) per le gravi irregolarità riscontrate.

— Secondo il *Fanfulla*, il Consiglio dei ministri si è occupato della questione del mantenimento degli inabili al lavoro. Il Consiglio ha deciso di preparare un progetto di modificazione agli articoli 80, 81 e 82 della legge di pubblica sicurezza allo scopo di disciplinare gli oneri finanziari dei rispettivi enti. (I citati articoli della legge di pubblica sicurezza coordinata col Codice penale riguardano i ricoveri di mendicità e il concorso dei singoli enti morali al loro mantenimento).

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il concorso di 150 posti di aiuto agente nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e catasto.

— Il Concistoro segreto è fissato pel 1° di luglio.

— Nicotera è partito per Napoli, donde ritornerà a Roma giovedì.

Nell'anniversario della morte di Garibaldi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,10 ant. — Sabato la famiglia Garibaldi parte per Caprera per la commemorazione paterna (2 giugno). Interverranno alla funzione pochissimi intimi.

A proposito del ritiro delle truppe in Africa. Il capitano Bottego ad Assab.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Gandolfi smentisce che siansi rimpatriate truppe per effetto del nuovo progettato organico. Rimpatriarono soltanto una compagnia del genio e due di cacciatori secondo la proposta fatta, dallo stesso Gandolfi, fino dallo scorso marzo, prima che si intraprendesse lo studio del nuovo organico. Gandolfi smentisce egualmente che sia già avvenuto, ovvero siasi già ordinato lo sgombro di alcuno dei presidi avanzati.

ASSAB (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È giunto il capitano Bottego, proveniente da Massaua per la via di Arafali-Amfila.

La crisi comunale milanese allo stato acuto.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 3,55 pom. — La crisi, scoppiata improvvisa nel Consiglio comunale causa un ordine del giorno di disapprovazione contro la passata amministrazione presentato dalla parte radicale, ma non accettato dalla Giunta, è già entrato nello stadio acuto. Nella odierna seduta del Consiglio il sindaco, tentate varie le pratiche per una conciliazione, dichiarò di dimettersi, augurandosi che possa sempre prevalere l'idea della conciliazione.

Sabato il Consiglio è convocato per la nomina del sindaco e della Giunta. Si prevede che si dovrà sciogliere il Consiglio.

I giornali milanesi, naturalmente, si occupano di questa crisi, la quale ha una grande importanza per le conseguenze che potrà avere. La più parte si mostrano scettici riguardo alla possibilità di una conciliazione, e confermano col loro commenti le previsioni del nostro corrispondente.

Il *Corriere della Sera*, facendo la genesi di questa crisi, dice:

« Si fece una Giunta, i cui membri, per mantenendo fra loro buoni rapporti personali, pur procedendo d'accordo nel disbrigo degli affari, si tennero distinti e divisi in due campi: assessori della maggioranza, assessori della minoranza.

« Nessuno ha voluto dimenticare le sue origini, e *specialmente* gli assessori della minoranza, per un sentimento di delicatezza, si sono creduti obbligati a tenersi costantemente uniti ai loro colleghi di lista.

« Diciamo *specialmente*, perchè, mentre dopo le prime sedute del nuovo Consiglio, non s'è più sentito parlare di riunioni della maggioranza, la minoranza s'è riunita più volte, ha preso deliberazioni collegiali, s'è mantenuta compatta, si considera come un tutto autonomo. Esta, del resto, puramente artificiale, giacchè c'è dentro persone di tinte affatto diverse: Porro e Gnocchi-Viani, Moroni e Missori, Annoni e Farè.

« La conciliazione non è stata dunque che una tregua fra' partiti; una tregua in cui le due schiere si sono divise il terreno, e la minoranza ha tenuto alcuni suoi uomini nella Giunta come in un posto d'osservazione. »

Il medesimo giornale termina i suoi commenti così:

« Noi ci contenteremo di concludere questo: che ormai la Giunta di conciliazione — che non fa mai di conciliazione — è morta. Bisogna escogitare qualcos'altro per amministrare il Comune. Per fortuna le elezioni amministrative sono in vista, e gli elettori [illegible]. Il male è scoppiato improvviso, ma il farmacista è vicino. »

Il Duca degli Abruzzi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 11,30 pom. — Nel venturo mese il principe Luigi, duca degli Abruzzi, si imbarcherà sulla nave-scuola dei torpedinieri pirofregata *Venezia*, che staziona a Portovenere presso Spezia, in qualità di ufficiale di squadra.

L'elezione politica a Bergamo.

BERGAMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Risultato definitivo: Eletto Lochis con voti 3242; Sinistri ne ebbe 1125.

L'agitazione operaia a Como.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Lo sciopero considerasi ormai cessato; ma, perdurandone le cause, non è impossibile la rinnovazione del dissidio.

Il Principe di Napoli visita la squadra spagnuola.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Principe di Napoli visitò la squadra spagnuola salutato dalle artiglierie della squadra.

L'affare Turpin alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Camera*. — *Freycinet*, rispondendo alle interrogazioni di Letellier riguardo all'affare della melinite, narra i fatti già conosciuti. Dice che, in seguito alle esperienze, si lasciò libertà al Turpin per la sua scoperta. Il Turpin entrò in negoziati coll'Inghilterra, poscia coll'Italia. Contemporaneamente reclamava una indennità all'Amministrazione francese.

Attualmente la giustizia investiga sull'affare. La giustizia seguirà il suo corso. Freycinet si fa garante della onestà degli ufficiali accusati. (*Approvazioni*) La difesa nazionale non è per nulla compromessa. Tutti i soldati sono degni della stima del paese. (*Applausi*) L'incidente è chiuso. Freycinet è vivamente felicitato quando ritorna al banco ministeriale.

Lo sciopero dei vetturini a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 3,47 pom. — Oggi la città non è percorsa nemmeno da un solo omnibus. Gli scioperanti staccarono i cavalli ai pochi carrozzoni che stamane uscirono dalle rimesse; tagliarono inoltre i freni e le guide. La polizia fece una quarantina d'arresti in piazza della Bastiglia, fra i promotori dello sciopero e fra quelli che maggiormente provocavano disordini; tra gli arrestati vi è il presidente del Sindacato degli scioperanti.

Gruppi di controllori e conduttori e cocchieri vanno gironzolando, fra loro a braccetto, colle staffile a tracolla; quasi tutti serbano un contegno calmo e punto aggressivo, quantunque le botteghe dei *marchands de vins* rigurgitino di costoro e moltissimi siano gli ubbriachi.

Il pubblico ed i giornali approvano generalmente gli scioperanti; questi mandarono alla Società degli *omnibus* un *ultimatum*.

Gli amministratori della Società sono ora adunati per deliberare in proposito, ma s'ignorano finora le decisioni prese da essi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,10 ant. — Anche stamane non si vede per le strade alcun omnibus. La cittadinanza continua ad approvare gli scioperanti nonostante il disturbo che ne deriva. Il *Rappel* apre una sottoscrizione. La Compagnia degli *omnibus* pare disposta a cedere.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Consiglieri municipali diressero ai colleghi un invito di convocazione di riunione plenaria del Consiglio municipale per il 26 corrente onde esaminare la questione della Società degli *omnibus*.

Il ritorno di Carnot a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Carnot è tornato oggi al tocco.

I redentoristi in Prussia.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'*Algemeine Zeitung* riceve da Berlino da ottima fonte: « Il Governo prussiano non accoglierebbe la proposta a favore del ritorno della Congregazione dei redentoristi in Prussia se tale proposta venisse presentata al Bundesrath. »

La spedizione Maschkoff.

ODESSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La spedizione Maschkoff è partita il 23 corrente sul vapore *Cornilloff* della Società di Navigazione Russa per Costantinopoli, Porto Said, Cairo ed Obok.

La dottrina degli slavofili.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Società slava di beneficenza tenne una riunione in cui il luogotenente generale Kirejew espose come la dottrina degli slavofili possa riassumersi nella seguente formula: « Ortodossia ed autocrazia della nazionalità slava. » L'inviato greco assistette alla riunione.

La presidenza della Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Camera dei deputati rielesse: Smolka presidente all'unanimità; a vice-presidenti Chlumetzki con 187 voti contro 23, e Katrein con voti 178 contro 10.

Il Congresso postale a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il Congresso postale universale approvò all'unanimità l'ingresso delle colonie dell'Australia nell'Associazione postale universale. I delegati dell'Australia dichiararono l'ingresso fra vivi applausi. Il presidente ringraziò i delegati dell'Australia, poscia quelli d'America, d'Italia, delle Indie e del Brasile, salutarono l'Australia come il più giovane membro dell'Associazione. I delegati dell'Australia espressero la loro soddisfazione.

La fine del processo della « Mala vita ».

Finalmente questo colossale processo contro 178 imputati, svoltosi al Tribunale di Bari, è terminato. L'ultima udienza — e la serie ne conta 59 — è stata quella del 23 maggio. Al momento in cui venne letta la sentenza tutti gli imputati, meno due, erano al loro posto; tutti, meno qualche cinico nel modo più ributtante, erano affacchiti e muniti nell'aspettativa. Il Tribunale condannò tutti gli affiliati alla trista conventicola distribuendo pene varie da otto anni di reclusione a un anno di carcere. Intorno all'ultima udienza togliamo dal *Corriere delle Puglie* del 24:

« Il servizio è cominciato dalle 6 ant. di ieri mattina ed era così organizzato: 150 carabinieri sotto gli ordini diretti del tenente colonnello cav. De Angelis, che in tutta la giornata si è moltiplicato pel buon andamento delle cose; la 9ª compagnia del 79° reggimento fanteria agli ordini del capitano Orlando; la 10ª compagnia del 79° sotto il comando del tenente Tornelli; la compagnia degli allievi sergenti dell'80° regg. sotto gli ordini del capitano Morelli; la 10ª compagnia dell'80° al comando del capitano Barbarino, molti ufficiali, in complesso circa 250 uomini, oltre ad 8 guardie municipali col maresciallo Gesano, l'intera Questura con a capo il cav. Mazzarella e guardie di città.

« Alle ore 7 3/4 pom. è entrato il Tribunale ed il pubblico è stato ammesso nel posto a lui riservato. Il presidente, visibilmente stanco dalla fatica di 11 ore di lavoro, ha letto la sentenza con voce debole, e la lettura è terminata alle ore 8,20 pom.

« Il pubblico, nel vedere i detenuti aggrapparsi alle gabbie perchè non avevano bene sentito, è scoppiato in un grido di dolore straziante: era un momento da commuovere chiunque. Benchè la sentenza non fosse stata completamente udita, pure si era compresa, e quello schianto di lagrime e di grida partiva dalle famiglie dei condannati. Soldati e carabinieri con belle maniere fecero [illegible] truppa fretta sgombrare la sala.

« Intanto in istrada si spiegavano due cordoni di truppa lungo i marciapiedi dal Tribunale sino alla porta del Castello, che contenevano la folla immensa, tenuta d'occhio da pattuglie sparse di carabinieri.

« Al passare delle catene dei prigionieri era uno scoppio di lagrime e di stridi donneschi, di proteste, mentre la commozione si comunicava in tutta la gente pigiata, agglomerata nel vasto largo.

« Malgrado tutto ciò, nessun incidente, nessun inconveniente che avesse turbato il trasporto dei detenuti. »

Cose d'Egitto

Le dimissioni di Riaz-pascià — Mustafà-pascià Fehmy — Il Circolo Italiano — Una esecuzione capitale — La dogana.

Alessandria d'Egitto, 18 maggio.

(E. O.) — In una delle mie ultime corrispondenze, precisamente nel mese di febbraio, parlandovi della nomina del giudice inglese signor Scott a consigliere giudiziario khediviale, accennai all'imminenza di un cambiamento di Ministero. Allora il pericolo fu scongiurato, ma per breve tempo, giacchè ieri l'altro Riaz-pascià, come vi avrà appreso il telegrafo, si dimise, e con lui altri ministri lasciarono il Gabinetto.

Alla sua dimissione Riaz-pascià diede come pretesto lo stato di salute, ma il vero movente fu la ognor crescente ingerenza degli inglesi negli affari interni.

Quando Riaz assunse il potere nel 1888, gli si promise che la suddetta ingerenza avrebbe un limite, ma, a poco a poco, nello stesso modo che la macchia d'olio si estende, questo limite fu oltrepassato, e Riaz si accorse un bel giorno che il suo potere non era più che un'ombra. L'ambizione e l'interesse di famiglia — i suoi due figli, suo cognato, tre suoi cugini sono funzionari governativi — lo ritennero ancora qualche tempo, ma, ora di fronte all'incarico dato a Kitchener-pascià di riorganizzare la polizia, capì che la direzione del Ministero dell'interno gli sfuggiva anch'essa dalle mani, ed offrì le sue dimissioni, che vennero accettate con notevole premura.

Riaz-pascià ha un carattere autoritario, facile a scendere ad abusi di potere, ma infine è uomo di Stato, qualità che manca al suo successore. Si può dire che con Riaz scompare l'ultimo ministro egiziano.

Accennai al suo successore. Questi è Mustafà-pascià Fehmy, che era ministro della guerra e della marina (?). Egli è uomo di palazzo; visse sempre accanto al kedivè, ne sposò le idee e rinunziò a qualsiasi propria volontà. Dello stesso stampo sono i suoi cinque colleghi, cosicchè cammineranno come un sol uomo ai cenni del loro padrone. E questi, la cosa è notoria, memore della sorte toccata a suo padre, l'ex-kedivè Ismail, non vuole che ciò che desidera l'Inghilterra.

In ogni Ministero v'è un sotto-segretario di Stato, o qualcosa di simile, inglese. Sono i veri ministri; i titolari non sono là che per la forma.

La situazione migliorò in ciò che divenne più chiara. D'ora in poi sapremo con maggior sicurezza a chi incombe la responsabilità del bene e del male fatto.

* * *

In questi giorni il Circolo Italiano di questa città trasferì la sua sede in un ampio, centrale ed elegante locale.

Nato da poco, il detto Circolo andò man mano aumentando d'importanza; il numero dei soci crebbe considerevolmente, ed è a sperarsi che si manterrà il campo neutrale, il ritrovo di tutti gli italiani, pur troppo assai divisi d'opinione.

* * *

Ieri l'altro venne giustiziato in Cairo un certo Faigulla che uccise un suo cugino. Per la prima volta si adoprò la forca a trappola, sistema inglese. Anche la forca ci portarono dalle sponde del Tamigi.

* * *

Dal Bollettino di statistica della dogana egiziana risulta che l'importazione dall'Italia in Egitto fu nel 1890 di circa 6 milioni di franchi, con un aumento cioè di circa 400 mila franchi in confronto dell'anno precedente. Quest'aumento non è per se stesso molto rilevante, ma, data la poco florida condizione del commercio in Egitto, ha un'importanza della quale devesi tener conto. Esso dimostra infatti due cose principalissime: 1° Che i prodotti italiani sono qui più apprezzati che pel passato; 2° Che i fabbricanti ed esportatori italiani cominciano a dipartirsi da quella sfiducia che l'Egitto loro ispirava e che era lungi dall'essere pienamente giustificata.

Conferenze teorico-pratiche intorno all'innesto della vite.

Presso le scuole pratiche di agricoltura e speciali saranno tenute anche quest'anno delle conferenze teorico-pratiche sull'innesto della vite.

Il loro numero però sarà limitato e non verranno dettate anche fuori della sede della scuola per ragioni di economia.

Speriamo che, siccome è stato praticato per lo passato, si seguiti a distribuire de' coltelli *Kunde* (molto appropriati per eseguire l'innesto e che ormai si fabbricano bene anche in Italia) a coloro che provino di aver tratto maggior partito dalle conferenze medesime.

BORSA UFFICIALE
26 maggio.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 40 — 101 50	— — — —
»	101 35 — 101 45	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 33	— 25 37 —
Id. lungo	— — — — 25 33	— 25 37 —
Germania + 4	— — — — breve 124 1/8	124 3/8
	lungo 124 1/8	124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 maggio. — Sotto liquidazione, come di consueto, gli affari scemano, e la Borsa si occupa essenzialmente di riporti. Del resto la situazione generale si può dire immutata da ieri. I riporti sono a 27,90 centesimi per la Rendita, alla pari pel Mobiliare.

Rendita cont. 93 92 93 96.
Rendita fine 94 — 93 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	444 — 443 —	Cred. Ind.	191 — 191 50
Torino	360 — — —	Ferr. Mer.	686 — 687 —
B. S. (A)	81 — — —	Ferr. Med.	511 — 511 50
Serie B	79 — — —	Ferr. Sic.	570 — — —
Tiberina	24 50 24 —	Fondiaria	9 50 — —
Cassa Sovvenzioni Milano	67 — 68 —		

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 maggio.

Presidenza Farini. La seduta è aperta alle 2,30.

Il PRESIDENTE comunica il progetto d'iniziativa della Camera per *modificazione alla legge 4 dicembre 1879 concernente gli assegni vitalizi ai veterani del 1848-49.*

ORLANDO, nuovo senatore, viene introdotto e presta giuramento.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE commemora i senatori Florio e Gorresio.

GUARNERI associasi al compianto per la morte di Florio, che egli dice una grande perdita per l'Italia, immensa per la Sicilia. Propone che il Senato mandi le sue condoglianze alla famiglia.

RUDINI', presidente del Consiglio, associasi in nome del Governo al compianto per la perdita di Florio, che fu suo carissimo amico. Aggiunge espressioni di particolare rammarico per la perdita di Gorresio, vera illustrazione.

MAIORANA-CALATABIANO appoggia la proposta Guarneri, proponendo che estendasi anche alla famiglia del senatore Gorresio.

Il Senato approva.

RUDINI' presenta, in nome dei rispettivi ministri: *Autorizzazione ad alcune Provincie e Comuni ad eccedere la sovrimposta; Modificazione all'ordinamento della Corte dei conti; Conservazione del palazzo di San Giorgio di Genova; e Provvedimenti contro la diaspis pentagona.*

PELLOUX presenta i provvedimenti per la leva del 1871.

LUZZATTI presenta il consuntivo generale 1889-90 per la previsione della spesa per gli esteri e per gli interni 1891-92.

COLOMBO presenta il disegno di legge per l'*approvazione di vendita e permuta di beni demaniali e modificazioni alla tariffa degli olii minerali pesanti.*

CANNIZZARO propone, trattandosi di questione importante, che l'Ufficio centrale incaricato di riferire intorno al progetto sulla Corte dei conti componga di dieci senatori. Si approva.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

Levasi la seduta alle 2,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 25 maggio.

Presidenza Biancheri. Apresi la seduta alle 10,10.

L'ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

CHINAGLIA riferisce sulle seguenti petizioni:

1° Del Consiglio comunale di Costarolo che invoca dalla Camera provvedimenti che valgano a preservare quel territorio dalle inondazioni del fiume Brenta.

Propone su di essa l'ordine del giorno che viene approvato.

2° Di Marconi Giuseppe ed altri trenta affittuari e coloni di Pizzighettone che implorano provvedimenti pei danni avuti dall'inondazione dell'autunno 1882. Propone l'ordine del giorno; la Camera approva.

3° e 4° Dei Consorzi di scolo della Sanga provincia bolognese e dei sindaci dei Comuni di San Pietro in Casale, Malalbergo, Galliera, Pieve di Cento e Molinella che invocano provvedimenti legislativi atti ad evitare nuove rotte del fiume Reno e soccorsi pei danni sofferti dalle inondazioni dello scorso autunno.

Propone l'ordine del giorno che la Camera approva.

5° Del Consiglio comunale di Quartu Sant'Elena (Cagliari) che domanda provvedimenti legislativi i quali valgano a sollevare quel Comune dalle gravi conseguenze dell'inondazione del 5 ottobre 1889.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

6° Della Deputazione provinciale di Bologna domanda che la Camera, per via di riforma legislativa o di interpretazione autentica, provveda a togliere gli inconvenienti che derivano alle amministrazioni provinciali dall'art. 203 della legge comunale e provinciale secondo l'ultima interpretazione data alla legge stessa dalla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Propone l'invio al ministro dell'interno. La Camera approva.

MEL riferisce sulle seguenti petizioni:

1° Delle sorelle Chiara e Caterina Carrarini, da Roma, che invocano un provvedimento legislativo pel quale si renda possibile l'esazione d'un loro credito derivante da danni sofferti durante l'assedio di Roma del 1849.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

2° Di Angela Borelli, anche a nome degli eredi di Vincenzo Borelli, di Modena, condannato a morte dal Governo estense, che rinnova alla Camera la domanda di restituzione delle sostanze confiscate da quel Governo.

Propone l'invio al ministro dell'interno perchè la causa è giusta e il caso pietoso; ed è la terza volta che la Giunta per le petizioni rende questa deliberazione; ma i ministri dell'interno precedenti non provvidero mai. La Camera approva.

4° Del sindaco di Novara che trasmette un'istanza diretta ad ottenere un migliore assetto per gli orari ferroviari della linea Novara-Genova.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

5° Di Ferdinando Assarone di Reggio Calabria, ufficiale telegrafico in ritiro, il quale chiede una sovvenzione in considerazione dei servizi da lui resi alla patria sotto il Governo borbonico.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

6° Di Bonino Clemente, capitano a riposo, residente in Bairo Canavese, il quale chiede siangli calcolati nel computo per la pensione i cinque anni da lui trascorsi in congedo illimitato dal 1854 al 1859.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

7° Di Compagnoni Anna Costanza vedova di Artagliani la quale chiede venga modificata la legge 2 marzo 1884 per modo che essa possa conseguire parte della pensione concessa al di lei marito per le campagne 1848-49.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

8° Del Consiglio comunale di Catania, che esprime il voto che presso quel Tribunale civile sia istituita un'altra sezione affinchè la giustizia possa essere impartita nel più breve tempo possibile.

Propone l'invio agli archivi. La Camera approva.

9° Del dottore Vittore Lignana ed altri 77 abitanti di Signoressa (frazione di Trevignano) i quali chiedono che si adotti provvedimenti per sollevare quel Comune dalle gravi sciagure sofferte.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

10° Delle deputazioni provinciali di Novara, Bergamo e Cremona le quali chiedono che le provincie vengano sollevate dal pagamento delle tasse postali nel loro carteggio d'ufficio o quanto meno che la loro corrispondenza sia equiparata a quella dei Municipii del Regno.

Propone l'invio agli archivi. La Camera approva.

PLACIDO riferisce sulle seguenti petizioni:

1° Della Camera di commercio ed arti di Reggio Calabria che fa voti alla Camera: *a*) perchè venga modificata la circoscrizione marittima di quella provincia; *b*) perchè siano modificate le disposizioni che regolano la circoscrizione delle derrate coloniali nel traffico interno.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

2° Di Lates Giacomo da Modena il quale chiede il rimborso della pensione goduta dal padre suo quale ufficiale nell'esercito napoleonico, tolta al medesimo da Francesco IV duca di Modena per motivi politici.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

3° Del generale Orodara Visconti, presidente del Congresso dei veterani 1848-49, tenutosi in Torino nel 1884, che chiede sia revocata la concessione fatta del palazzo abbaziale di San Benigno (Torino), stato dichiarato monumento nazionale, e si permetta che il palazzo stesso serva ad uso di Istituto per le figlie dei militari ed ex-militari poveri.

Propone l'invio agli archivi. La Camera approva.

TORRIGIANI riferisce sulle seguenti petizioni.

1° Di Giovanni Anfossi, brigadiere forestale della provincia di Sassari, che chiede venga modificato il regolamento ora in vigore delle guardie provinciali forestali, accordando loro lo stesso trattamento e gli stessi benefizi delle guardie forestali governative.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

2° Di Castore Riccioni, sottotenente veterinario di complemento, da Castiglione del Lago, il quale fa istanza per ottenere il passaggio a sottotenente effettivo nel Corpo veterinario militare.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

3° Di Alfonso Colandre, da Messina, che chiede di essere indennizzato dei gravi danni subiti nella insurrezione della Sicilia del 1848.

Propone l'ordine del giorno. La Camera approva.

4° Del professore Giuseppe Zenoni ed altri 1600 insegnanti di scuole secondarie che chiedono si provveda efficacemente ad aumentare le retribuzioni loro dovute.

Propone l'invio agli archivi. La Camera approva.

A proposito di questa petizione l'on. RIZZO chiede al ministro dell'istruzione se intende presentare un

progetto per migliorare le condizioni dei professori secondari.

VILLARI, ministro, convinto della necessità di provvedere, risponde essere pronto a presentare il progetto; e siccome le condizioni del bilancio non consentono nuove spese, così egli intenderebbe provvedere a risolvere il problema con un lieve aumento nelle tasse scolastiche e sarà lieto se la Camera vorrà seguirlo in questa via.

5º Del Consiglio provinciale di Firenze, di Romanelli e di molti altri residenti del Comune di Londa di San Godenzo (Firenze), del Consiglio comunale di San Godenzo che chiedono sia adottato un temperamento che renda non gravosa la legge forestale 20 giugno 1887, e dia un equo compenso a tutti i proprietari che ne risentono danni.

Propone l'invio agli archivi. La Camera approva.

6º Delle Deputazioni provinciali di Bari e Teramo, che fanno voti che in una nuova legge sull'istruzione secondaria si esonerino le provincie napoletane dalle spese dei locali dei Licei-convitti, cui devono sottostare in forza di decreti borbonici.

Propone l'invio agli archivi. La Camera approva.

Il progetto sulle polveri piriche.

Discutesi quindi il progetto: « Modificazioni agli ordini vigenti sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti. »

DE MURTAS, dopo aver rilevato come uno degli scopi della legge debba esser quello di far prevalere quei principii di prudenza e di oculatezza che valgano ad allontanare ogni probabilità di disastri e quindi l'impedimento della fabbricazione clandestina, dimostra con molte considerazioni e dati statistici la necessità d'una trasformazione del regime della tassa. Invita quindi il ministro a studiare la questione e farsi iniziatore della proposta trasformazione.

COLOMBO dimostra la convenienza di mantenere il sistema di tassazione esistente; spera che De Murtas non insisterà nella sua proposta.

ROUX, relatore, associasi al ministro. Osserva che le disposizioni del progetto sono efficaci ad impedire la fabbricazione clandestina.

Dichiarasi chiusa la discussione generale. Mercoledì mattina si discuteranno gli articoli.

Levasi la seduta alle 12,15.

Seduta pomeridiana del 25 maggio.

È aperta alle ore 2,20 pom. La Camera è poco numerosa. Sono presenti i ministri Chimirri e Branca e il sottosegretario Della Rocca. Approvasi il verbale.

L'ordine del giorno reca: « Interrogazione Tripepi al ministro guardasigilli circa l'applicazione della legge sulle Preture, » ma il ministro Ferraris continuando ad essere indisposto ha fatto pregare il presidente per un rinvio.

***

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde all'interrogazione di Romano circa i lavori di bonifica nella provincia di Campobasso.

Mentre sta rispondendo, BIANCHERI gli osserva che l'on. Romano non è presente. (*Viva ilarità*).

BRANCA: « Va bene. Glielo manderemo a dire. »

BIANCHERI: « No! L'interrogante non essendo presente, la sua interrogazione pel regolamento decade. »

Svolgimento di interrogazioni.

DEMURTAS svolge la sua interrogazione al ministro d'agricoltura e commercio « sui provvedimenti che intende adottare in ordine alle deliberazioni testè prese dal Consiglio agrario di Sassari, diretta ad ottenere la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera. »

CHIMIRRI apprezza, come l'interpellante, la grande importanza della nostra industria vinicola ed afferma che il Governo fa tutto il possibile per migliorare le vigne e la manifattura del vino. Accenna ai provvedimenti già presi per giovare alla Sardegna. Si è anche adoperato perchè l'Isola possa giovarsi del Credito fondiario, e non tralascierà di studiare con amore tutti i possibili temperamenti per la restaurazione economica di quella patriottica regione. Ma nelle condizioni presenti dell'erario non può assumere l'impegno di prendere tutti i provvedimenti suggeriti dal Comizio agrario di Sassari.

La liberazione condizionale dei condannati.

AMORE svolge l'interpellanza sua al guardasigilli sui « criteri coi quali intende attuare l'istituto della liberazione condizionale dei condannati ». Non sa spiegare le ragioni del ritardo frapposto all'applicazione dell'istituto medesimo, prescritto dal vigente Codice penale. Nè può ritenere che non si intenda di tradurlo in atto, poichè la liberazione condizionale era compresa in tutti i progetti di Codice penale, presentati dal 1868 in poi, e nel 1876 fu presentato apposito progetto. Espone i criteri secondo i quali dovrebbe concedersi la liberazione condizionale, interpretando come devesi il più largamente la legge. Dice che sarebbe ingiusto che si ritardasse l'esecuzione della legge per la mancanza di stabilimenti agricoli ed industriali; perchè il Codice non esige che il periodo di liberazione condizionale si trascorra in codesti stabilimenti. Conclude invocando sollecita provvedimenti.

DELLA ROCCA, sottosegretario di Stato per la giustizia, dopo aver osservato che il Codice penale demanda ad uno speciale regolamento da concordarsi fra i ministri di grazia e giustizia e dell'interno il disciplinare la liberazione condizionale, espone le pratiche fatte per la compilazione di quel regolamento, il quale è ora per la seconda volta innanzi al Consiglio di Stato. Non consente nei criteri esposti dall'interpellante per la concessione del beneficio della liberazione; criteri, del resto, che sono chiaramente stabiliti dal nuovo Codice per i condannati secondo il Codice stesso. Non si può quindi ammettere la retroattività, salvo il diritto della clemenza sovrana per certi casi che sembrassero meritevoli di speciale trattamento.

AMORE non è soddisfatto. Insiste nelle sue dichiarazioni; aggiunge che fra due mesi parecchi avranno diritto alla liberazione condizionale, mentre non sono ancora costituiti i Comitati di sorveglianza. Domanda a questo proposito che ne pensi il ministro.

DELLA ROCCA dichiara si provvederà con disposizioni regolamentari.

La legislazione sulla caccia.

TASSI svolge la sua interpellanza ai ministri di grazia e giustizia e d'agricoltura « sui loro intendimenti in riguardo all'unificazione della legislazione sulla caccia. » Ricorda i diversi progetti in proposito presentati e le loro vicende per indurre essere ormai tempo di passare dalle buone intenzioni a qualche fatto concreto se non si vuole che la selvaggina sparisca completamente da parecchie regioni d'Italia. Secondo l'interpellante, conviene unificare e definire anche norme sicure per l'applicazione dell'articolo 428 del Codice penale. E perciò chiede se i ministri intendano presentare un progetto in questo scorcio di sessione, riservandosi, in caso contrario, di presentarne uno d'iniziativa parlamentare.

CHIMIRRI riconosce l'importanza dell'argomento; fa notare all'interpellante che la soluzione del problema è resa difficile sia dai molteplici regolamenti che vigono, sia dalle varie condizioni delle diverse regioni. Il Governo perciò intende studiare seriamente la questione, valendosi anche degli efficaci consigli dell'interpellante per presentare un progetto studiato completo; ma non può promettere di presentarlo a data fissa.

Il processo della « Mala vita. »

PUGLIESE volge la sua interpellanza al ministro dell'interno sulla disciplina e direzione per il carcere giudiziario di Bari. Richiama l'attenzione del ministro sui risultati del processo della « Mala vita » i quali rivelano immoralità, scandali e delitti d'ogni genere dovuti tutti alla [illegible] sorveglianza della direzione delle carceri, la sola responsabile quindi di tante infamie. Invoca una nuova rigorosa e vasta inchiesta.

LUCCA, sotto-segretario di Stato per l'interno, riconosce che purtroppo gran parte dei fatti enormi denunziati dall'interpellante sono veri. Però conviene procedere cauti nel designare i colpevoli responsabili dei fatti stessi. Il Ministero nello scorso febbraio, appena ebbe notizia di alcuni di essi, ordinò un'ispezione che portò alla conseguenza della punizione e del traslocco del capo-guardia e di cinque guardie, colpevoli di non aver fatto i rapporti che dovevano; furono presi altri energici provvedimenti. Ora procede una nuova inchiesta. Prega perciò l'interpellante a sospendere le sue censure [illegible] altri funzionari, la condotta dei quali sarà giudicata in seguito all'inchiesta stessa.

Il dazio d'uscita sulle sete.

FLEBANO, anche a nome di altri otto colleghi, svolge l'interpellanza ai ministri delle finanze, tesoro e agricoltura per conoscere gli intendimenti del Governo circa i dazi di esportazione sulle sete. Rileva l'importanza dell'industria serica, industria che potrebbe quasi chiamarsi agricola perchè esercitata da quasi due terzi dei contadini d'Italia. Ora questa industria langue per molte ragioni, ma più specialmente per la concorrenza delle sete asiatiche. La nostra esportazione è grandemente diminuita verso la Francia e si è ridotta del 50 0/0.

Il Governo, lo riconosce, non può fare molto a questo proposito. Tuttavia crede che esso dovrebbe studiare e considerare se convenga mantenere il dazio d'esportazione che grava il prodotto, il quale risulta, più che gravoso, dannoso all'industria ed inutile sotto ogni altro aspetto, compreso quello della protezione alle manifatture.

Egli ha sempre validamente propugnato l'interesse dell'erario; ma egli intende che sia raggiunto il vero pareggio economico, non un incerto pareggio finanziario ottenuto per mezzo di momentanei espedienti. Trattasi di uno dei più grandi cespiti dell'industria nazionale, che per tante vie può versare nelle casse dello stato assai più di quello che ora ricava col dazio di esportazione, che toglie la necessaria espansione all'industria.

Non chiede premi, ma chiede giustizia, e quindi l'abolizione di questo dazio. Attende esplicite dichiarazioni dal Governo.

LUZZATTI risponde che nessun concetto economico ha ispirato il dazio sulle sete. Esso non fu chiesto dagli industriali serici, ma fu consigliato da ragioni finanziarie. Le lagnanze però contro questo dazio d'uscita si son fatte sempre più vive, [illegible] la concorrenza delle sete asiatiche e il rinvilio del prezzo. Crede quindi che sia giunto il tempo di abolirlo, sebbene non siano cessate le ragioni che lo determinarono. Si prende formale impegno di toglierlo dai nostri dazi, quando sarà presentata, prima della fine dell'anno, la rinnovazione della tariffa doganale e dei trattati di commercio, alla cui politica il Governo intende rimanere fedele.

FLEBANO prende atto delle dichiarazioni del ministro; dichiarasi soddisfatto.

Sullo scoppio della polveriera.

GIOVAGNOLI svolge la sua interpellanza al ministro della guerra sulle cause che produssero lo scoppio della polveriera di Monteverde e sui provvedimenti da adottarsi per evitare che un simile disastro possa rinnovarsi. Ha letta la relazione della Commissione tecnica di inchiesta, [illegible] però che la polveriera contenesse circa 70 tonnellate di munizioni di più di quel che doveva contenere. Esamina quindi la relazione, dalla quale risulta chiaro che, se non vi fu dolo, fuvvi incuria e mancanza di vigilanza.

Conclude chiedendo al ministro della guerra: 1º Se egli intenda proibire severamente che le polveri e le materie esplosive siano d'ora innanzi ammassate insieme; 2º Se intenda dividere in più polveriere le grandi masse di polveri, evitando così per l'avvenire un'esplosione come quella del 23 aprile; 3º Se intende ordinare che allorquando lavorasi nelle polveriere un ufficiale sia presente e sorvegli il capo tecnico e gli operai.

PELLOUX osserva a Giovagnoli che le materie esplodenti erano in locali che non erano i magazzini delle polveri sciolte; in ogni modo si sono date rigorose disposizioni perchè i locali delle polveri non siano quelli delle materie esplodenti. Dichiara altresì che studierà il modo di ripartire sollecitamente in più polveriere le grandi masse di polvere. Osserva ancora a Giovagnoli essere vero che un ufficiale non aveva assistito, il giorno avanti lo scoppio, ai lavori della polveriera; però il capo tecnico, che vi sopraintendeva, era persona di piena fiducia.

Dopo aver date altre assicurazioni a Giovagnoli intorno alle altre polveriere nei dintorni di Roma, dichiara d'aver dato disposizioni in tutto il Regno perchè siano proposte e adottate subito le modificazioni necessarie alle polveriere per assicurare tutti contro i possibili disastri.

Infine dice che le ultime indagini hanno dimostrato vieppiù maggiormente che il valore dei militari presenti al disastro di Roma fu superiore ad ogni elogio. Accenna principalmente al coraggio e al sangue freddo del capitano Spaccamela e del caporale Cattaneo.

Per le sevizie agli italiani del Chilì.

DI RUDINI', ad una interrogazione di Cavallotti per sapere se e quali provvedimenti e riparazioni abbia chiesto e ottenuto dal Governo di Santiago per le sevizie inflitte dalle Autorità chilene e loro agenti subalterni a cittadini italiani riconosciuti innocenti, risponde di aver chiesto informazioni ai nostri rappresentanti al Chilì. Attende che giungano per poter dare delle precise risposte a Cavallotti.

CAVALLOTTI ricorda in tutti i suoi particolari il fatto che ha dato argomento alla sua interpellanza, che è grave. Meravigliasi che non siano ancora giunte informazioni al Governo, e deplora che il servizio d'informazioni non sia fatto dai nostri agenti nelle Americhe con la necessaria sollecitudine. In ogni modo ha fiducia che il presidente del Consiglio saprà tutelare gli interessi dei nostri connazionali. Domanda poi se il ministro abbia notizie dei fatti di Chicago.

DI RUDINI' riconosce che il servizio d'informazioni dalle Americhe è insufficiente; ma bisogna considerare che è anche insufficiente il nostro personale. Ma se difetto proviene da negligenza, saprà provvedere a punire. Intanto studierà il modo di aumentare col prossimo bilancio i nostri rappresentanti in America.

Rimandasi il seguito delle interpellanze a lunedì prossimo.

Levasi la seduta alle ore 7,30.

Note Vaticane

Sfiducia del Papa nei cardinali stati creati da Pio IX — Economie in Vaticano — I restauri della Cappella Paolina in San Pietro.

Togliamo dai giornali romani:

È noto che il Papa creò una Commissione di cardinali incaricata di presiedere all'amministrazione dei beni della Santa Sede e di rivedere l'operato dei precedenti amministratori. A far parte di questa Commissione furono chiamati i cardinali Gaetano De Ruggiero, Achille Apolloni, Augusto Theodoli, Mariano Rampolla, Gaetano Aloisi Masella ed Angelo Bianchi, tra i quali il Papa designò come presidente il De Ruggiero, il meno anziano nella dignità cardinalizia.

Nelle alte sfere vaticane è stato notato il fatto che il Papa non abbia chiamato a far parte dell'importante Commissione alcuno dei sedici cardinali che, stati creati da Pio IX, non fanno ancora parte del Sacro Collegio. Si interpreta questo fatto come un atto di aperta sfiducia che il Papa ha voluto personalmente dare ai sedici cardinali che hanno ricevuto la porpora da Pio IX; di questi cardinali hanno la loro residenza stabile in Roma Monaco La Valletta, Oreglia, Serafini, Parocchi, Hohenlohe, Ledochowski, Simeoni, Bonaparte e Martel.

***

In seguito alle rilevanti perdite di capitali fatte in questi ultimi tempi dalla Santa Sede il Papa ha ordinato le più rigorose economie in tutti i servizi inerenti alla Famiglia ed alla Cappella pontificia.

Così rimane sospeso il già decretato riordinamento del Collegio dei cappellani cantori, per procedere al quale era stato richiamato in Roma il celebre maestro cavalier Domenico Mustafà, che da alcuni anni erasi ritirato a Montefalco presso Foligno.

Il cav. Mustafà erasi messo con impegno a riformare il Collegio dei cantori, dei quali doveva essere aumentato il numero coll'obbligo di frequentare le apposite scuole di canto corale che sotto la direzione del Mustafà dovevano essere istituite in Vaticano.

Ora invece tutti questi provvedimenti, già dal Papa approvati, dovranno essere sospesi, ed il cav. Mustafà minaccia di ritornare alla sua residenza di Montefalco.

Per i restauri della Cappella Paolina in San Pietro era stata preventivata una determinata somma che al compimento dei lavori si trovò superata più del doppio, essendo, per ordine di monsignor maggiordomo, stati eseguiti molti più abbellimenti del prezzolato in principio.

Il Papa rimase spiacente di questa rilevante maggiore spesa venuta a gravare sul bilancio del Vaticano, e ne mosse appunto a monsignor maggiordomo, il quale fece intendere che se al Vaticano dolevano le spese fatte per rendere più decorosa la cappella, egli era pronto a pagarle di suo.

La risposta ferì profondamente il Papa, che per ora avrebbe deciso di soprassedere dal concedere la porpora a monsignor maggiordomo.

Com'è corsa la voce d'un attentato a re Umberto in Milano.

Parecchi giornali hanno riportata la voce di un preteso attentato al Re, che sarebbe avvenuto sabato mentre Sua Maestà, di ritorno dall'Esposizione d'igiene infantile e di giocattoli, tornava, in carrozza, alla villa reale di Monza.

Ora la *Perseveranza* dà, a proposito di questo fatto, i seguenti schiarimenti:

« Abbiamo giorni sono accennato in una delle nostre notizie di cronaca alle truffe commesse da certo Codegoni Giovanni e le indagini della Questura per arrestarlo. Esse erano approdate all'accertamento del di lui domicilio, in via Lecco, fuori di Porta Venezia, e naturalmente consigliarono gli agenti di P. S. a operare senza ulteriore indugio l'arresto del Codegoni.

« Fu disposto uno speciale servizio per acchiapparlo inaspettatamente, e vi si riuscì. Ciò accadeva alle ore 5 circa di sabato. Il Codegoni era inoltre imputato, oltrecchè di truffe, anche del reato di ribellione. Procedutosi al di lui arresto, il Codegoni volle essere accompagnato al cellulare in carrozza, e siccome ne pagò anticipatamente la spesa, le guardie non vi si rifiutarono.

« Senonchè, giunta la vettura, che era scoperta, in via Loreto, il Codegoni s'avvide d'un agglomeramento di gente, e pensò trarne partito. La carrozza doveva infatti passare in mezzo alla gente che ivi si era raccolta — e lo era per il passaggio della carrozza reale — e quando il Codegoni vide il momento buono, si slanciò dal calesse e si mise a fuggire. Le guardie lo rincorsero e poterono riafferrarlo e ammanettarlo proprio vicino alla carrozza reale, sopravvenuta in quell'istante.

« Il Re non badò gran fatto alla scena, e ricambiò i saluti del pubblico, senza indagare la ragione dell'arresto. Ma buona parte dei presenti credettero, in buona fede, che si trattasse d'un attentato al Re, e circuirono le guardie, inveendo contro l'arrestato. La notizia erronea fu propalata, e tosto smentita, ma bastò per destare apprensioni giustissime, che la completa conferma di quanto abbiamo detto ha naturalmente cancellato subito.

Il Concorso regionale ginnastico a Genova.

Genova, 24 maggio.

(Enzo) — La festa cui ho assistito oggi mi ha vivamente commosso. Erano 2840 ragazzi dai 9 ai 16 anni, appartenenti a tutte le classi sociali ed a ben 49 scuole di Genova, Sampierdarena, Pra, Pegli, Sestri, Voltri, Savona, Porto Maurizio, Spezia, Teglia, Nervi, Chiavari i quali convennero nel grandioso piazzale del Cantiere della Foce, e colà diedero saggio di loro bravura nelle ginniche discipline. Eran tutti rosei, gai, paffuti, allegri, gareggiarono di abilità e di sveltezza in tutti gli esercizi, riscuotendo l'ammirazione dell'intera Giuria, presieduta dal cavaliere Valletti venuto appositamente da Roma, inviato dal Ministero di pubblica istruzione, e composta di ufficiali superiori e inferiori dell'esercito e dai più rinomati professori di ginnastica.

Tutta questa balda gioventù che stamane dall'alba a mezzogiorno s'affaticò nei più disparati esercizi ginnastici, alle due trovossi schierata sul corso Carbonaro colle sue bandiere e con nuove Musiche, e in ordinato corteo attraversò le vie principali della città per recarsi di nuovo al Cantiere della Foce per la rivista generale e il saggio collettivo.

Lungo le vie percorse dall'imponente corteo la folla s'assiepava e ammirava quei simpatici soldatini che, impettiti, incedevano orgogliosi dell'ammirazione meritatamente destata.

Le loro svariate e smaglianti uniformi, le bandiere sventolanti alla brezza primaverile, i concenti delle musiche davano allo spettacolo una gaiezza e festività insolita.

Animatissimi gli allievi dell'Orfanotrofio, che nella loro uniforme nera, stonante coi colori gai delle altre squadre, davano un senso di melanconia a quell'accolta vivace di gioventù balda e fiorente.

Giunto il corteo al cantiere della Foce, la folla che già vi si pigiava da un pezzo, scoppiò in calorosi applausi.

Dopo poco giunsero il prefetto, il generale, l'assessore Grasso pel Municipio, e altre autorità civili e militari che presero posto nel palco in cui già si ammiravano numerose e belle signore e signorine in smaglianti toilette estive che davano la nota gentile e gaia alla festa.

Subito dopo quei 2840 ragazzi, con una precisione fenomenale, sotto gli ordini del maestro Ferralasco, eseguirono varii esercizi col bastone Jager. La sfilata di tutte le squadre sortì un effetto splendido, emozionante.

Le autorità non cessavano dal rallegrarsi col benemerito cav. Oberti, presidente della Società C. Colombo, che organizzò così splendidamente questo concorso regionale in preparazione a quello nazionale che avrà luogo l'anno venturo in occasione delle feste colombiane.

La festa lasciò in tutti gradevolissima impressione.

Finora la Giuria non terminò i suoi lavori, ma ritiensi che saranno premiate le scuole di Genova e quelle di Spezia.

Stasera il banchetto che la *Colombo* offrì alla Giuria e alle Autorità al *Restaurant Concordia* riuscì ottimamente. Allo *champagne* brindarono il cav. Oberti, ottimo presidente della Colombo, il cavaliere Valletti, che esternò tutta la sua ammirazione per la splendida, insperata riuscita del concorso; il cav. Sialla, colonnello d'artiglieria, e il cav. Lanzi della Giuria.

Tutto fa presagire che il concorso dell'anno venturo riuscirà imponente e degno delle feste colombiane.

L'Italia a Londra

Il commercio dei vini nazionali.

Londra, 23 maggio.

(Nick-Bottom) — Nell'arrivare l'altro ieri alla stazione di Charing Cross il mio sguardo venne attratto da un colossale annuncio che copre l'intiera lunghezza di uno dei grandi archi finti ai muri laterali su cui posa la tettoia di vetro.

Sopra un fondo di un celeste purissimo — il celeste del bel cielo d'Italia nostra — sta dipinta una veduta della Valtellina (così mi hanno spiegato più tardi, ch'io la Valtellina, per troppo, non l'ho mai visitata). Sono colline verdeggianti sparse di vigneti lussuriosi. Due formose contadine, recando sul capo un cesto di uva, s'avanzano verso lo spettatore.

L'artistico annuncio — opera di un pittore italiano qui residente — il più bello certo fra quanti si vedono sulle cantonate di Londra, porta scritto alla base il nome della ditta E. Gancia e C., 25, Regent Street S. W., e colà mi diressi per congratularmi della splendida trovata che fa onore davvero al genio inventivo italiano.

Il signor Rocco Gancia — colui al quale, insieme al Vitali, si deve la posizione bastantemente felice che occupano oggidì i nostri vini su questa piazza — mi assicurò che il merito di questo nuovo tentativo di far conoscere i prodotti di certe uve nazionali è tutto del signor De Giacomi di Chiavenna, che da solo assunse la spesa del dipinto e il fitto annuale dell'arco (una cinquantina di sterline), fiducioso che chiamando l'attenzione del pubblico inglese sul suo « Riviera » — un vino da pasto genuino, sano, sofice, pastoso, d'un *tipo sempre uguale*, ed a buon prezzo — egli riescirebbe col tempo ed a ricuperare la spesa non piccola ed a procurare uno smercio discreto ai suoi prodotti vinicoli.

Speriamo che il De Giacomi riesca, chè lo merita davvero. L'esempio di lui dovrebbe essere imitato dagli altri produttori, specie del nostro Piemonte, ai quali, se non erro, parmi manchi lo spirito d'intraprendenza ed una tal quale larghezza di vedute. I vini italiani hanno bisogno soltanto di essere conosciuti e gustati per diventare *popolari*. Ma per ottenere questo è duopo annunziarli, far sapere al pubblico *dove si trovano in vendita*.

Non diamo ascolto ai piagnucolosi rapporti degl'impiegati governativi e meno che mai alle fiabe che raccontano loro quelli che, per di metter quattrini in saccoccia, non si peritano di consigliare il Governo a farsi mercante di vino.

Ascoltino bensì chi, forte dell'esperienza guadagnata a durissimo prezzo, consiglia loro quello che è realmente indispensabile per riescire a mettere un piede su questo mercato. Ed una volta messo il piede sul serio, bravo sarà chi ce lo farà levare!

SPORT

L'annuario della Associazione ippica.

La presidenza della Società consociata per le corse al trotto ha pubblicato anche quest'anno l'annuario ufficiale delle corse eseguite negli ippodromi della Società nel 1890. È un opuscoletto di circa 140 pagine, redatto con cura e contenente utili notizie, oltre tutti gli atti della Consociazione.

Così si leggono nell'opuscolo gli elenchi dei premi assegnati nel 1890, l'elenco dei cavalli e delle scuderie che hanno vinto premi, i deliberati relativi alle iscrizioni dei cavalli, i *records* migliori dei cavalli che vinsero nel 1890, le iscrizioni pei *derby* futuri, il regolamento del totalizzatore e un elenco dei più forti trottatori americani.

Riportiamo i tre migliori *records* dei cavalli che hanno corso nel 1890 sugli ippodromi della Consociazione:

1º *Vallyr* (americana d'anni 7) 1,30 al chilometro a Lucca;

2º *Lubimay* (russo d'anni 6) 1,31 2/5 al chilometro a Brescia;

3º *Krilof* (russo sup. età) 1,31 4/5 al chilometro a Faenza.

Un'importante questione d'interesse cittadino alla R. Società Italiana d'Igiene

L'ubicazione dell'Ospedale Principe Amedeo.

Diamo, per la sua speciale importanza, un esteso resoconto della seduta del 23 maggio della R. Società Italiana d'Igiene tenuta sotto la presidenza del senatore prof. Bizzozero:

Il socio Musso, a nome del dottor Ballario, riferisce intorno ad alcune ricerche fatte nel laboratorio chimico del Municipio di Torino su un nuovo metodo per determinare l'annacquamento del latte, che consiste nello stabilire la densità dello siero. Lo siero del latte di vacca genuino che si produce in Piemonte ha la densità di 1,026 a 15°. Quanto più il peso specifico discende sotto questo limite, tanto più il latte è annacquato. Il metodo conduce a risultati esatti e pronti anche quando il campione sia mal prelevato.

Lo stesso socio Musso comunica su un metodo per determinare la contaminazione del sottosuolo consistente nello esaminare le acque sotterranee raccolte in alcuni punti scelti razionalmente a monte ed a valle della località che si vuole studiare. Fa la critica degli altri metodi per questo scopo impiegati, e dimostra come quello da lui seguito con un numero di analisi molto minore conduca a risultati più attendibili degli altri.

Il socio Peroni interpella la presidenza sopra certe voci corse in questi giorni per la città, relativamente all'ubicazione dell'erigendo Ospedale Principe Amedeo. Si dice a torto che il nuovo Ospedale rappresenterà un pericolo per gli abitanti del quartiere in prossimità del quale verrà costrutto, facilitando la diffusione di quelle malattie che nell'Ospedale saranno ricoverate. Si parla del trasporto di germi infettanti a mezzo dei venti, ecc.; onde non lo si vorrebbe vedere in questa od in quell'altra parte di Torino. Per parte sua è fermamente convinto che l'Ospedale ben costrutto e bene organizzato mentre rappresenterà un vantaggio grandissimo per tutta la cittadinanza, non potrà tornare di danno alcuno agli abitanti del quartiere che all'Ospedale si troverà più prossimo. Cita l'esempio della pia Opera Cottolengo, dove si ricoverano molti malati di morbi contagiosi e che non ha mai dato luogo a diffusione di epidemie nel quartiere povero e popoloso col quale confina. Prega il presidente di porre l'importante argomento in discussione e di invitare la Società ad esprimere a tale riguardo il proprio parere ed a renderlo pubblico, onde si possa colla diffusione della verità combattere il pregiudizio e rassicurare la popolazione.

Il socio Balp si associa al dottore Peroni per quanto da questo venne detto.

Il presidente Bizzozero risponde che anche a lui è giunta l'eco delle lagnanze delle quali fece cenno il dottore Peroni e si dichiara lieto che la questione sia stata portata dinanzi alla Società d'Igiene onde questa abbia occasione di pronunziarsi in proposito.

Oggi di la tecnica della costruzione degli ospedali e della disinfezione ha fatto tali progressi che si può sicuramente garantire che, quando essi vengano adottati, un ospedale per malattie infettive non rappresenta il benchè minimo pericolo anche pel quartiere che vi si trovano in tutta vicinanza.

L'ipotesi una volta ammessa che le malattie contagiose si diffondano per mezzo dei venti oggidì si è dimostrata del tutto infondata. Osservazioni epidemiologiche molteplici e ricerche speciali ben confermate hanno provato che le epidemie di morbi contagiosi vengono essenzialmente trasmesse per mezzo dei contatti diretti ed indiretti, e che in pratica basterebbe una breve distanza da una infermeria per impedire la trasmissione di infezioni per mezzo dell'aria.

Si è detto bensì che nelle case che trovavansi in prossimità dell'Ospedale dei vaiolosi a *Londra* erano più frequenti i casi di vaiolo, ma ulteriori osservazioni hanno provato che quelle abitazioni erano frequentate dagli infermieri addetti al servizio dell'ospedale, i quali si recavano non disinfettati e così vi importavano i germi.

Ad ogni modo il Comitato volendo uniformarsi ai precetti della più severa igiene, ha stabilito che l'area sulla quale il nuovo ospedale dovrà sorgere sarà in ragione di più che metri quadrati 200 per ogni letto e così complessivamente di metri quadrati 80 o 100 mila.

Questa vasta superficie permetterà di costrurre una serie di padiglioni perfettamente isolati da una zona di terreno libero; ogni padiglione colla relativa area libera sarà munito di cancellata, e non servirà che per una sola malattia; i malati di una infezione non potranno avere rapporti con quelli di un'altra; apposito personale opportunamente istruito ed anche isolato farà servizio in ciascun padiglione.

La disinfezione sia del locale, sia degli effetti, sia del personale, fatta colla massima severità, darà la migliore garanzia che i germi infettanti importati dagli ammalati vi saranno completamente distrutti; e che i guariti uscendo dall'Ospedale non diffonderanno infezioni.

Per conto suo, colla buona organizzazione che il Comitato intende dare al futuro Ospedale, durante una eventuale epidemia si terrebbe molto più sicuro rimanendo nel locale d'amministrazione dell'Ospedale stesso che non in una casa privata della città dove alcuni dei mezzi di diffusione dei contagi in pratica sfuggono spesso alle misure profilattiche.

Riguardo al trasporto degli ammalati nell'Ospedale esso verrà fatto come opportunamente osservò il socio prof. Gamba, con vetture speciali, di proprietà del Municipio, ogni volta accuratamente disinfettate, onde non vi sarà pericolo da una parte che gli ammalati infettino gli ordinari veicoli, dall'altra parte che gli ammalati trasportati nelle vetture apposite vi contraggano un'altra infezione.

Si apre la discussione sull'argomento.

Il socio prof. Foà dichiara dividere pienamente le idee manifestate dal presidente; aggiunge osservazioni sue personali, le quali confermano che gli ospedali ove son ricoverati ammalati di morbi infettivi, ove bene organizzati, non trasmettono alle vicine abitazioni germi epidemici.

Appoggiano ed illustrano i concetti dei sovraesposti i soci Perroncito, Gamba, Peroni, Morra Emilio.

Il socio Foà propone il seguente ordine del giorno, che, posto ai voti dal presidente, riesce approvato all'unanimità.

« La Società d'Igiene fa plauso all'iniziativa del Comitato per l'erezione dell'Ospedale Amedeo di Savoia, sicura che ne verrà un notevole vantaggio allo stato sanitario della città di Torino. Essa, poi, ri-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

La sua confusione apparì sul suo volto, e Lionella, allarmata, tentò mascherare il suo rifiuto con motivi frivoli, fra i quali le distrazioni raccomandate dal dottore tenevano il primo posto. Legouet aveva dunque indovinato; ella resisteva soltanto per suo vantaggio. Su quel terreno la lotta ridiveniva possibile, la lotta sotto forma d'insistenza carezzevole, allo scopo di mettere nelle mani del vecchio intendente il governo ambito di Karenthal. La signora di Randières era tutta turbata. Roberto supplichevole, Roberto così gentile, quasi carezzante! Le venne uno sbaffo di speranza; ma un nuovo timore la colse: quello di non saper mai rifiutar nulla quand'egli domanderebbe in quella maniera. Come la sicura per tutte le sue fibre! Come la dominava! Al punto da farla acconsentire a quel viaggio nel quale correva, per lui, gravi pericoli. Acconsentì e quella sera stessa partirono per Karenthal.

Madamigella di Gauleins s'esagerava il suo stato. La vita non accennava a volerla abbandonare; soltanto le sue gambe erano paralitiche, e per lei le sue gambe erano la sua vita. Lionella si rammaricò della prontezza sua ad allarmarsi, e fu nei primi giorni molto di malumore, sarebbe stata desolata se la zia fosse morta, ma non le sarebbe spiaciuto del suo viaggio inutile. Confondiamo spesso così, in noi, i sentimenti i più contradditorii. Tuttavia ella ricevette la ricompensa della sua buona azione, perchè dei giorni di grande intimità seguirono i primi. Ella si faceva l'ombra di Roberto, spiava il suo volto, controllava le sue uscite, lo voleva costantemente con sè, dando per pretesto che, senza lui, lo spleen la ucciderebbe a Karenthal. Accaparramento geloso, insieme di tenerezza e d'inquietudine.

Sebbene la trovasse pesante, Roberto subì pazientemente quella tirannia. Ma i suoi nervi ne erano irritati. Perciò, nonostante quel riavvicinamento di tutte le ore che in altre circostanze avrebbe forse intrecciato un legame più solido fra quelle due anime, egli conservava, sotto le sue deferenze e le sue attenzioni, lo stesso fondo di freddezza e di riserbo.

Legouet aveva proposto di far venire dei cavalli da Parigi perchè Roberto potesse avere la sua distrazione favorita, ma Lionella si era opposta.

— Sarebbe sempre fuori, nei dintorni. No — ella aveva risposto asciuttamente.

Legouet, non potendo dargli bestie di razza, offrì al suo padrone i prodotti locali. Roberto lo proclamò la perla degli uomini, e senza indugio, l'indomani, cavalcato un piccolo *rouan*, si spinse al galoppo attraverso alla campagna.

Ah! la bella scappata! L'aria fresca gli sferzava il sangue. Odori balsamici lo inebbriavano; un cupo e profondo mormorio portato dal vento gli carezzava l'orecchio. Si sarebbe detto il rumore di un'orchestra gigantesca accompagnante in sordina l'inno dei cespugli sotto ai brividi della rugiada. Roberto aspirava a pieni polmoni gli odori che venivan di laggiù, dall'oceano, ancora invisibile. Il suo cavallo continuava a galoppare, ed egli si lasciava trasportare col cuore attratto, tuffandosi nella natura come se, libero da una lunga schiavitù, riprendesse possesso di sè e di quel paesaggio dall'aspetto malinconico che lo gettava in estasi simili a sogni lontani.

E non era il sogno dei suoi primi anni, il suo incancellabile ricordo che lo perseguitava durante le sue guardie solitarie sulle montagne del Vivarais, quella immensità azzurra, infinita, confusa col cielo, apparsagli improvvisamente all'orizzonte? L'attrazione di quell'immensità egli l'aveva già provata di faccia ad un simile spettacolo. Quel ritmo di flutti, quei salti prodigiosi e quegl'ingolfamenti di schiuma egli li ritrovava nella sua memoria come li ritrovava spesso nei suoi sogni. Fermò il cavallo. Il cielo era sparso di nubi che si riflettevano nel mare e lo facevano triste. Il compagno che Roberto ritrovava era all'unisono della sua vita; ingenuamente, egli gliene seppe grado. Ma che cosa egli piangeva a quel modo, con un lamento eterno? E lui, che piangeva della sua infanzia di cui non rimarrebbero traccie come non ne rimangono sulla sabbia dopo le grandi maree?

Verso la sinistra, a sfida delle onde, una punta di terra s'elevava e un villaggio era mezzo annegato nella nebbia, come aggrappato alle roccie e coronato da una gran massa nera circondata da verdura. Quell'angolo di costa doveva aver tentato i pittori, perchè Roberto lo conosceva, era certo di averlo già veduto. Benchè gli fosse mezzo nascosto dalla nebbia, egli ne ricostituiva i particolari. Ad un tratto il sole squarciò il velo, le nubi salirono lentamente, liberando la rocca, ondeggiarono ancora un istante, e poco a poco svanirono. Una pioggia d'oro inondò l'imponente profilo d'un vecchio castello gotico, dominante il villaggio, alla cima della rocca. Roberto guardava. Un mantello d'edera copriva i fianchi del maniero, il quale perdeva, sotto l'irradiazione celeste, la sua apparenza di colosso malinconico. Ai piedi l'oceano rifrangeva le sue onde. La gioia succedeva alla tristezza, la luce succedeva all'ombra. Così la Riveraine era succeduta alle Marillac, e quella felicità intima alle miserie di prima.... ma, adesso.... le angoscie recenti!...

Ritornò al passo a Karenthal. Una specie di torpore lo invadeva, un invincibile bisogno di silenzio e di solitudine.

Scendendo da cavallo, invece d'andar a salutare madamigella di Gauleins e la baronessa, egli s'addentrò nel parco per godere in pace delle sue nuove sensazioni. Attraverso al fogliame si disegnavano ogive di luce dolce e pallida. Il tempo passò senza che egli se ne avvedesse. Avrebbe desiderato che la sua solitudine non fosse turbata, avrebbe desiderato di poter vivere sempre così, senza vivere, estasiato, quasi incosciente. Il rumore leggero di un passo ed il fruscio d'abiti femminili lo rigettarono nella realtà. La signora di Randières gli veniva incontro. Per non essere importunato egli chiuse gli occhi e finse di dormire; la indovinava ritta, a poca distanza, ad osservarlo. Un soffio gli sfiorò i capelli, la fronte. Egli fece un movimento, aprì gli occhi e la vide allontanarsi prestamente.

Se in un tempo era stato per quella donna un oggetto d'odio, adesso non c'era da dubitarne: era divenuto il suo grande, il suo unico amore. La ricompensava egli abbastanza male? Quel bacio materno dato furtivamente gli pesava come un rimprovero. Da sei mesi ella non s'era smentita un istante, sempre buona, sempre affettuosa.... e lui, stimandosi la vittima di un dovere filiale, la compiva da tiranno. Vi era certamente ineguaglianza nella divisione delle parti. Egli era colpevole e si promise di non più esserlo.

Presa la sua risoluzione, si diresse verso il castello. Lionella, che trovò nel cortile, lo salutò con un cenno della testa, senza un'allusione all'incontro dal quale ella riportava un raggio di gioia.

— Sono in ritardo, non è vero? — disse Roberto. — Ma la colpa è di questo bel paese che mi affascina.

— E l'addormenta — replicò Lionella sorridendo.

— Crede? Ho paura di essere stato un ingrato, perchè ero un incredulo. Ma la fede mi vince.

Ella mormorò:

— Dio buono! siete voi che mi perdonate.

Poi, colla bruschezza di una donna inquieta:

— Le sue parole dicono proprio tutto ciò che sembrano dire? — ella domandò. — Non bisognerebbe darmi una speranza per disilludermi poi in seguito. M'è così dolce ed ho tanto bisogno di credere! Ho fatto di lei, Roberto, il mio bene più prezioso. Se qualcuno la strappasse a me, ne morrei.

— Chi può tentarlo?

— Chi? — ella disse fuori di sè. — Chi?.... Suo padre....

— Mio padre!

Desolata e confusa di un'imprudenza che non aveva saputo evitare, ella si coprì il volto colle mani. Egli fremeva. Le parole di Lionella susurrava ai suoi orecchi. Suo padre! Dunque non era orfano..... dunque era al mondo l'uomo che insieme alla strana creatura fremente al suo fianco gli aveva data la vita.... e quell'uomo poteva rapirlo alla signora di Randières? Oh! se ella volesse spiegarsi una volta! Ma con qual diritto interrogarla e farla arrossire?

— Checchè avvenga, — egli disse, — i miei sentimenti non cambieranno mai.

Andarono, a braccetto, a raggiungere la madamigella di Gauleins, occupata con Legouet. Roberto fece i complimenti del piccolo *rouan* del mattino, ciò che fece il più gran piacere alla vecchia zitella, che occupavasi dell'allevamento dei puledri. Ma la baronessa aggrottò le sopracciglia. Valeva proprio la pena di consegnare i cavalli a Parigi se se ne trovavano a Karenthal quanti se ne voleva!

— Da qual parte è andato a passeggiare? — domandò la damigella.

— Dalla parte del mare, verso il sud. Vi è là un villaggio pittoresco e, in cima alla rocca, un superbo castello.

— Kercoëth.

— Kercoëth! — esclamò Roberto.

Rivedeva la marchesa, la pazza corrente alla Senna. Era là dunque, su quella roccie che il bambino s'era annegato.... Povera, povera pazza!

(Continua).

fosse affatto infondato il timore che il nuovo Ospedale, retto secondo le prescrizioni dell'igiene, possa riuscire neppure nelle sue immediate vicinanze un focolaio di diffusione delle malattie che in esso saranno curate. »

Si dà lettura della relazione dei revisori del bilancio 1890, che viene approvata pure all'unanimità, e si manda inserire come allegato al processo verbale.

Si comunica all'assemblea una lettera del socio ing. Porta, il quale prega la presidenza di nominare una Commissione coll'incarico di esperimentare un nuovo apparecchio di disinfezione recentemente compiuto nel suo stabilimento.

La Società approva la nomina di detta Commissione, dandone relativo mandato al presidente.

Essendo tarda l'ora si manda alla prossima seduta una comunicazione del socio prof. Perroncito su esperienze da lui fatte intorno alla nocività delle carni degli animali affetti da tubercolosi.

Vengono proposti ed eletti a nuovi soci i signori dottori Carlo Ravelli, Giovanni Passetto, Nicola Valentini e G. Baldrighi.

La seduta è tolta alle ore 10 1/2.

Il segretario: MAGGIORA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il suicidio di un ispettore ferroviario. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 9 pom.*) — Questa mattina il cav. De Bernardi, ispettore ferroviario, si è suicidato nel proprio alloggio con un colpo di rivoltella. Si ignorano le cause.

PARMA. — (*Nostra lettera*, 24 *maggio*) — (E. F.) — **Dramma di sangue.** — Un tal Palamidesi Emilio, d'anni 25, muratore, incontratosi questa sera verso le 9, sul corso Vittorio Emanuele, col facchino Pecorari Luigi ed essendo venuto con lui a diverbio per futili motivi, ad un tratto infuriatosi, corse dentro alla vicina bottega di un salamentario, afferrò un grosso coltello e lo conficcò nel ventre al Pecorari, che cadde a terra immerso nel proprio sangue.

Quella scena feroce destò raccapriccio nella folla che in quell'ora passeggiava sul corso.

Il Palamidesi venne tosto arrestato e il Pecorari trasportato all'Ospedale in fin di vita.

— **Due soldati annegati.** — Due soldati di cavalleria annegarono oggi, verso sera, a nuotare nel Taro, a cinque miglia dalla città.

Avventuratisi in un fondone e poco pratici del nuoto, entrambi annegarono.

MILANO. — **Per l'esportazione del riso in Francia.** — Una Casa di Metz desidererebbe la rappresentanza di qualche Casa nazionale in riso glacé riso carolina di Piemonte).

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (via Santa Marta, 10).

— **Per una rettifica.** — Ci scrivono:

« Leggo nel di lei accreditato giornale, N. 141, un telegramma del suo corrispondente da qui nel quale si dice che il Tribunale penale condannò in contumacia a dieci mesi di reclusione il gerente del mio giornale *per articoli pubblicati contro la Banca di Torino.*

« La notizia non è esatta, e tengo a rettificarla. La condanna non fu motivata dagli articoli pubblicati contro la Banca di Torino, ma da un articolo pel quale il comm. A. Pariani, direttore di codesta Banca, si credette diffamato, e fu lui quindi e non la Banca a costituirsi parte civile.

« G. I. Pasoni. »

VICENZA. — **Una conferenza del deputato Toaldi.** — (*Nostro telegr.*, 25, *ore* 11,10 *ant.*) — Ieri in una sala del palazzo comunale l'on. Toaldi, presidente del Comizio Agrario di Schio, tenne una conferenza sui mezzi di combattere la *cochylis* e la *piralis vitis*. Il conferenziere spiegò al numeroso uditorio la monografia del professore Jemina encomiata nel testè chiuso Congresso dei viticultori di Asti. Fece pure conoscere il sapone cuprico dei professori Tognone e Graglia, riconosciuto un potentissimo antisettico. Il conferenziere fece altresì alcuni esperimenti della canola del professore Jemina, che all'Esposizione d'Asti riportò il premio. L'uditorio, soddisfatto, applaudì assai l'onorevole oratore, facendo voti che presto si adottino i nuovi mezzi per combattere i nemici delle viti.

VENEZIA. — **Come è morto il signor Alessandro Finella.** — Leggiamo nell'*Adriatico* del 25:

« La perizia giudiziaria fatta all'ospedale del cadavere del signor Alessandro Finella ha escluso che la morte sia avvenuta per suicidio od altre cause non naturali. Nell'esame chimico eseguito dal professore Negri e con prove fatte anche sui conigli, non si rinvenne traccia alcuna di veleno nè sul corpo del defunto, nè sulle bevande e cibi trovati nella sua stanza.

« Alle ore 2 di ieri è incominciata l'autopsia del cadavere, la quale è durata fin circa le 4 pom. Venne eseguita dal prof. Cavagnis.

« In linguaggio profano diremo che il disgraziato era ammalato al cuore, aveva un polmone più grande dell'altro ed è morto di un colpo apoplettico; in linguaggio scientifico la perizia dice che Alessandro Finella è morto di paralisi cardiaca e di ateromasia diffusa dell'aorta.

« Così cadono tutte le dicerie che si erano fatte sulla morte improvvisa del signor Finella. »

GENOVA. — (*Nostra lett.*, 20 *maggio*) — (Emo) — **Pel nostro porto.** — Al Ministero della marina si stanno facendo gli opportuni studi per rendere obbligatorio nel nostro porto l'uso delle macchine idrauliche e delle gru a vapore. Tale provvedimento se tornerà gradito ai proprietari delle chiatte, sarà certamente di grande beneficio al commercio in generale, sia per la diminuzione sensibile delle spese che gravitano sulle merci, sia perchè l'uso dei meccanismi moderni, abbreviando il tempo necessario al carico ed allo scarico delle merci, aumenta la potenzialità delle installazioni portuali, che costarono somme assai rilevanti.

— **Teppisti piemontesi.** — La scorsa notte vennero arrestati alla *Birreria Arnò*, ove commettevano disordini e prepotenze, Trinchero Giulio, d'anni 20, di Vercelli, e Federico Castagnaro, d'anni 26, di Torino. Mentre il proprietario della birreria e due avventori ritornavano dalla Questura, ove avevano fatto la denunzia contro gli arrestati, tre altri teppisti, pure piemontesi, li aggredirono e li ferirono ripetutamente, ponendosi poi in salvo colla fuga.

CUNEO. — (*Nostra lett.*, 24 *maggio*) — (Bussarano) — **Movimenti di truppe.** — Ha lasciato la nostra città, diretta al campo di Lombardore, la brigata del 28° artiglieria qui di presidio.

Terminate le esercitazioni, tale brigata prenderà sede in Cànui e sarà qui sostituita da altra brigata dello stesso reggimento.

Sono giunte ieri tre batterie d'artiglieria di montagna, che si recheranno in valle Stura per prendere parte alle manovre.

— **La inaugurazione del tronco Vernante-Limone.** — Ritiensi definitivamente stabilita pel 31 corrente la festa d'inaugurazione del tronco ferroviario Vernante-Limone.

Le spese della festa saranno sostenute dall'impresa Delvecchio e dal Comune.

Il banchetto avrà luogo nel locale della stazione di Limone e sarà allestito dall'*Albergo della Barra di ferro* di Cuneo.

Saranno invitate le principali Autorità, fra cui il ministro dei lavori pubblici, il sottosegretario di Stato Buttini, i rappresentanti il Collegio, il senatore Riberi, ecc., ecc.

PINEROLO. — (*Nostra lettera*, 23 *maggio*). — **Grandi feste e corse.** — Sono in grado di potervi dare maggiori informazioni a proposito delle grandi feste e corse che si terranno nella nostra città il 14 giugno prossimo. Il Comitato ha per presidenti onorari il sindaco cav. avv. Midana ed il colonnello cav. Giaccone comandante il nostro presidio. Il presidente effettivo è il signor conte Martin d'Orfengo, presidente del Sotto-Comitato pinerolese per la Croce Rossa; vice-presidente l'avv. Alfredo Bouvier; e membri i signori Bosio ing. Ernesto, Savorgnan d'Osoppo conte Mario, Cambiano ing. Stefano, Mago comm. Felice, Louchanlia-Degubernatising Giuseppe, Rolfo capit. cav. Federico, Carandini marchese Francesco. Il programma è davvero attraentissimo, e va data una parola di sincero encomio per l'attività colla quale i prelodati signori si posero all'opera onde questa festa riesca, e possa rispondere al nobilissimo scopo propostosi. L'introito, giova sperarlo, risponderà all'aspettazione e sarà intieramente devoluto all'erigenda scuola per i soccorsi di urgenza.

Importantissime sopra tutto saranno le corse dei cavalli in piazza d'armi, delle quali S. A. R. il conte di Torino ha accettata la presidenza onoraria. Ne è presidente effettivo il nostro tenente-colonnello alla scuola di cavalleria conte Avogadro di Quinto.

Numerosi ed importanti premi saranno destinati per una gara comunale di Tiro a segno che durerà tre giorni.

Alla sera poi, e nei locali del Club Alpino, convenientemente addobbati, vi sarà un grande *festival* notturno, straordinaria illuminazione alla veneziana e trattenimento musicale danzante. Avremo ancora altri divertimenti popolari minori.

Intanto domani tutti i soci e le signore facienti parte del Sotto-Comitato della Croce Rossa pinerolese saranno radunate onde deliberare importanti decisioni che verranno loro comunicate dalla Direzione.

VOLVERA. — (*Nostra lett.*, 24 *maggio*) — **Una grandinata.** — Nella notte dal 22 al 23 andante maggio un violento uragano, accompagnato da una spaventevole grandinata, si scatenava su questo paese flagellando, fitta e violenta per quasi mezz'ora continua, con chicchi della grossezza d'un uovo, pressochè tutto il territorio. I raccolti, che promettevano quest'anno un qualche sollievo nella presente crisi agraria, e così frutta, biade, fieno, meliga ed uva, tutto veniva frantumato, schiacciato e poi seppellito sotto uno strato di ghiaccio che raggiungeva quasi dovunque l'altezza d'un palmo e più. Gli stessi bachi da seta che già si trovavano alla 3ª e 4ª muta dovettero buttarsi via per la mancanza di foglia di gelso che veniva travolta nella universale distruzione. La campagna offre il più desolante spettacolo e la popolazione silenziosa e triste pensa col cuore smarrito all'angoscioso avvenire che l'aspetta.

ARTI E SCIENZE

Il guanto.

È il titolo di un libro nuovo scritto dal prof. Pio Ocella e messo in vendita in questi giorni dai principali librai.

Io che ho parlato una volta di quest'oggetto così indispensabile alla toletta di una persona elegante, che per farne l'elogio ho trovato solo una quantità di aggettivi ammirativi, sono rimasta meravigliata del nucleo di notizie storiche e piene di romantico interesse che il distinto scrittore ha raccolto per dare al guanto una vera importanza nella storia del costume dei popoli.

Ho letto questo libro con vera soddisfazione, e lo consiglio a tutti quelli che negli abbigliamenti non vedono soltanto un oggetto utile o necessario alla vita, oppure un prodotto della moda e delle usanze odierne, ma vi scorgono anche la manifestazione di un pensiero e cercano curiosi la ragione delle cose.

L'autore comincia a studiare l'origine dei guanti, che egli dice « si perde nella più lontana antichità; è fuor di dubbio che la necessità di riparare le mani dai disagi che loro potevano venire da certi duri lavori, deve aver dato origine a questo genere di copertura; e ne abbiamo una riprova anche oggi nei Lapponi e negli Esquimesi, i quali si coprono le mani di grossi guanti per ripararsi dal freddo intenso, dalla morsicatura degli insetti velenosi e dalle dure lotte che hanno talvolta a sostenere contro le belve marine. »

Parla poi delle forme varie di guanti usate dai popoli antichi: persiani, greci e romani; ricorda la poetica leggenda di Corradino di Svevia « che gettò dal palco il suo guanto in mezzo alla folla, perchè sia raccolto a vendetta della sua morte, » e da questo concetto di patto vicendevolmente accettato fa derivare l'uso di gettare e raccogliere il guanto in segno di sfida.

Dice che il nome e la forma determinata di quest'oggetto nasce nel medio evo ed è di origine germanica; accenna alla parte che esso aveva presso i franchi, gli alemanni i sassoni ad ogni contratto pubblico, ai giudizi, alle condanne, ecc.

Ricorda che fino dagli antichi tempi s'introdusse tra i prelati l'uso dei guanti; quindi benefizi e investiture venivano conferiti per mezzo di un paio di guanti.

Vi ha incertezza nel fissare l'epoca in cui il guanto è divenuto ornamento femminile, ma l'autore non si perita di dire che l'uso è nato dal desiderio di « proteggere la pelle delicata della mano dagli influssi esterni » e dal desiderio di lasciarne indovinare le forme graziose e gentili.

Quindi parla dei guanti e delle loro differenze di colore e di tessuto nelle varie epoche, ora lavorati dalle dame con intelletto d'amore, ora fatti di pelle di animali diversi, ricchi di ricami, oppure carichi di pietre preziose; profumati di essenze delicate come quelli di Spagna, o famosi per le forti cuciture, per le eleganti forme; infine in ogni tempo, in tutti i paesi oggetto di cure attente, di vanitosi desiderii, di lusso generoso.

Racconta del conte d'Orsay che nel suo codice di eleganza dichiara un gentiluomo non potersi dire perfettamente alla moda se non adopera nella giornata sei qualità di guanti; ricorda i cavalieri veneziani descritti dall'Howell, arguto scrittore americano, ma dice che il guanto non fu solo simbolo di trasmissione, di sfida e di vanità « ma portato sul cimiero dai cavalieri medioevali simboleggiava l'omaggio che la forza ed il valore portavano alla bellezza della donna ».

Cita i vari momenti in cui Walter-Scott, Shakespeare ed altri scrittori fanno interpreti un guanto dei pensieri dei loro personaggi; ricorda i delitti commessi servendosi di guanti avvelenati, il linguaggio segreto affidato ai guanti quali messaggeri d'amore, le interpretazioni date ai sogni che li hanno per soggetto.

Accenna ancora a parecchi nostri poeti a cui i guanti che coprivano le belle mani delle loro eroine hanno ispirato versi soavi; ai pittori che li hanno ritratti sulle loro tele; alle frasi, ai proverbi cui i guanti hanno dato origine nella nostra e nelle lingue straniere.

Questo, per sommi capi, è ciò che il professore Ocella tratta nel suo volume con grande brio e con originalità molta.

Però se fossi un uomo lo canterei qui per giusta tutte le poetiche fantasie che può ispirare un guanto tiepido ancora dal calore di una candida e gentile manina; se parlassi di mode contemporanee, direi quali guanti ci impone adesso la capricciosa signora; ma oggi non faccio che additare alle mie lettrici un'opera interessante e nuova, e mi permetto di predire ed augurare al libro del distinto professore la migliore fortuna.

MANTEA.

Teatro Gerbino. — La *Casa nova*, il capolavoro goldoniano, che sfida il tempo con la vivezza dei suoi colori, ha avuto ieri sera un successo pari a quello dell'anno scorso. Un pubblico scelto e affollato era accorso al Gerbino. La Compagnia Veneziana, che al valore dei singoli elementi congiunge il pregio di un perfetto affiatamento, diè a questa commedia del Goldoni una interpretazione come non si sarebbe potuto desiderare migliore ai tempi dello stesso poeta. I caratteri, di mirabile fattura, e l'ambiente sono resi da tutti con grande maestria e senso artistico. La Brunini-Privato, la Moro, la Foscari (servetta), lo Zago, il Privato, tutti gli altri, furono applauditi continuamente.

— Questa sera una novissima: *Un finimondo in montagna*, commedia in due atti di R. Miotti, il fortunato autore di *Fortezza de carton* e della bellissima commedia tanto applaudita *Sior Anzolo scalter*. Auguriamo al bravo Miotti ed alla Compagnia Veneziana un nuovo pieno successo.

Dopo il *Finimondo*... (bel caso!) la farsa *Amor in parucca*.

Teatro Balbo. — Le facili previsioni si avverarono. Ieri sera per lo spettacolo d'onore della signorina Emanuela Ungaro, l'avvenente quanto brava ballerina del Balbo, il teatro era zeppo di spettatori. L'infaticabile saltatrice fu oggetto di continui applausi, del resto ben meritati, perchè con la sua bravura, con quella sua prepotente esuberanza di forza e di bellezza plastica seppe divertire per tutta la serata il pubblico.

Dopo la tarantella che, come tanti altri balli, dovette replicare, le furono offerti fiori bellissimi e doni di oggetti evidentemente preziosi.

Inutile dire che applausi e chiamate ebbero pure la gentile signorina De Stasio, che per fare onore alla sua degna compagna era più animata, più graziosa del consueto, la signorina Farone, che dovette cantare quattro canzonette napoletane, il Mariani, il Montefusco e la giovinetta seconda ballerina nipote della signorina Ungaro.

Lo spettacolo si protrasse fin oltre la mezzanotte.

— Il primo del prossimo giugno al Balbo esordirà la Compagnia dialettale milanese Sbodio e Carnaghi.

Bartoletti ed il suo giubileo artistico. — Il noto lottatore Bartoletti ci prega di annunziare che domani a sera ricorre il 25° anniversario della sua carriera di lottatore, epperò, manco a dirlo, domani a sera l'avvenimento sarà celebrato in modo degno al teatro Rossini.

Non sarà senza interesse per gli amatori di questo genere di spettacoli e per gli ammiratori del Bartoletti un suo cenno autobiografico.

Dice adunque Bartoletti:

« Nacqui in Roma il 20 febbraio 1846, nel 1860 emigrai dalla terra natale e mi arruolai nell'esercito italiano prendendo parte alle campagne del 1860-61-66 e nel 1867 fui con Garibaldi a Mentana.

« Adempiuti i miei doveri di patriota, non avendo beni di fortuna, fui obbligato di prevalermi della forza fisica e destrezza di cui natura mi fu benefica per guadagnarmi la vita.

« Il 21 marzo 1875, ancora militare, lottai contro due esperti lottatori qui in Torino e rimasi vittorioso; in seguito lottai per tutta Italia, in Austria, in Francia, in Africa, Egitto ed in America, atterrando i più forti campioni d'ogni specie, e fino ad ora conto 95 d lotte. »

Domani a sera Bartoletti si produrrà sei volte al pubblico eseguendo grandi esercizi di forza, destrezza e precisione, e lotterà con cinque campioni torinesi provando così che, sebbene un po' avanzato in età, si trova ancora nella pienezza delle sue forze.

Auguri al lottatore romano.

La Compagnia Rossi all'Alfieri. — Ieri, nel dare l'annunzio della prossima stagione teatrale al teatro Alfieri con la Compagnia del comm. Cesare Rossi, è avvenuto un errore di collocazione dei nomi degli attori, errore che il pubblico dei teatri avrà certo corretto. Fu dato come primo attore il notissimo brillante signor Napoleone Masi, ed il vero primo attore, che è il bravo signor Dillo Lombardi, fu collocato al posto del Masi.

***La Signora di Challant* ad Alessandria.** — Venerdì sera, 29 corrente, l'illustre Giuseppe Giacosa leggerà nel nostro teatro municipale il suo nuovo dramma. Una parte dell'introito netto, che certo sarà abbondantissimo, è destinato a favore del locale Comitato della Croce Rossa.

Gli Egiziani a Torino. — Quella troupe di Egiziani di cui si parlò testè in queste colonne e che attualmente dà spettacoli bellissimi e divertenti a Milano, secondo ogni probabilità verrà a Torino nella seconda quindicina di giugno. Il contratto con l'Impresa, che è la Direzione del Balbo, è quasi conchiuso; mancano poche formalità che saranno tosto compiute.

Gli Egiziani darebbero dieci sole rappresentazioni nel locale del Tattersall, oltre il corso Dante, locale che assai bene si presta, per lo spazio necessario, a questo genere di spettacoli.

Un'esercitazione degli allievi del Liceo Musicale. Domenica nella maggiore sala del nostro Liceo Musicale, letteralmente stipata di pubblico, ebbe luogo la prima esercitazione degli allievi. Risultato: un'infinità di applausi e certo una grande e meritata soddisfazione per l'egregio direttore cav. Bolzoni e per i solerti insegnanti e per la scolaresca. Quattro anzi furono i pezzi replicati: l'*Ave Maria* dell'Arcadelt; *Roma*, coro a quattro voci, vigoroso ed elaborato, del maestro Thermignon; la *Tarantella*, per contrabasso, del Bottesini, ed il paradisiaco largo di Haendel eseguito da tutti gli allievi della scuola d'archi, arpa ed organo in modo da far loro il maggiore onore. Ma procediamo con ordine: buona anzitutto l'idea di affiatare gli allievi, di abituarli presto a stare in orchestra, mediante la sinfonia in *do*; nel signor Marco Franceschini (scuola di viola Bertazzi) che eseguisce l'andante della sonata per piano e viola del Rubinstein, e nel signor Beniamino, allievo del violoncellista prof. Casella, trovo eccellenti disposizioni, sobrietà, buona cavata, intonazione quasi sempre irreprensibile, correttezza di posizione. Mancano ancora quel fuoco, quel vigore di espressione, quella forza e sicurezza che solo rivelano l'artista fatto. Ma in allievi meglio le doti cui accennai più sopra che non certe interpretazioni le quali coll'aria di voler rivelare qualche cosa di nuovo, di individuale non nascondono talora che volgarità di [illegible] buoni a *chaperronner la folle du logis*.

Il prof. Pinelli permise al suo allievo di contrabasso signor Cuneo, di affrontare le difficoltà della *Tarantella* del Bottesini (A proposito del compianto maestro parmense non posso rattenermi dall'annunciare, poichè me ne viene il destro, una pubblicazione postuma, che credo riescirà molto interessante. Sia per farla uno dei più reputati editori, ed è una serie di indovinate trascrizioni su alcune danze spagnuole, su quelle danze spagnuole così interessanti, così originali, di cui musicalmente ci è dato anche ora un saggio, danzate con eleganza, con brio tutto meridionale dalla Pepita Rachel). Ritorno al signor Cuneo. Egli certo dimostrò molto coraggio ed anche bravura. Nell'introduzione ebbe momenti felicissimi. I passi più ardui furono da lui bravamente superati. Ma con ciò non credo il contrabasso strumento adatto a simili *tours de force*, e quanto era lecito al Bottesini non a tutti deve essere permesso.

Un quintetto per flauto, oboe, clarino, fagotto e corno è una nuova prova di quelle buone disposizioni musicali e di quella serietà di studi che già apprezzammo nel signor Collino. Più che d'un quintetto nel senso vero, anzi dirò classico, della parola, si tratta di due soli tempi, un andante con moto (3/4) ed un allegro (2/4). Le poche idee sono sviluppate con arte e sicurezza, l'amalgama dei diversi strumenti rivela gusto e perizia; note particolari armonici e contrappuntistici assai buoni.

L'esecuzione poi parmi anch'essa lodevole.

Riudo volontieri la bell'*aria della Salammbò*, di Nicolò Massa, eseguita dalla signorina Garbotto con espressione ed in modo da rivelare l'insegnamento dell'esimia signora Fricci.

I cori diretti dal Thermignon rivelano cura di colorito senza trascendere ad esagerazioni, buon insieme, sicurezza. Il coro *Roma* poi del direttore (già parmi d'averlo detto) è vigoroso, d'effetto, ben trattato.

Insomma un saggio che ci dà un'assai buona idea degli studi che si compiono al nostro Liceo. Del resto su ciò ritornerò parlando delle altre esercitazioni che a questa seguiranno.

Il programma, troppo lungo, era però, sicuro i brevi intermezzi, esaurito alle 4 1/2. E ciò nonostante le richieste di bis, richieste indiscrete di pochi individui.

So anzi di rendermi interprete del desiderio espresso da moltissime persone pregando chi dirige il Liceo a non più concedere per l'avvenire repliche di sorta. Già in qualche teatro il sistema si è adottato o vuolsi adottare. Ragione di più per applicarlo anche in codesti saggi scolastici del nostro Liceo.

Lo creda il maestro Bolzoni: sarà un tanto di guadagnato per tutti.

E. F.

CRONACA

Esposizione orticola e Fiera di fiori.

La premiazione.

Medaglia d'oro della Camera di Commercio all'orticultore che farà la più bella mostra: al signor Besson Filippo.

Concorso 1 — Alla più bella collezione di rosai in genere: medaglia d'argento dorato: Chicco Emanuele; medaglia d'argento di primo grado: Bosco Giuseppe, Calcagno, Ferrero; di secondo grado: Gallino; menzione onorevole: Panetto Luigi.

Concorso 2 — Alla più bella collezione di azalee e rododendri in piena fioritura: medaglia di bronzo: Chicco E.

Concorso 3 — Alla più bella collezione di *Pelargoni zonali* e *Peltatum*, con speciale riguardo alla buona coltivazione: medaglia d'argento: Chicco; id. di bronzo: Bosco; menzioni onorevoli: Barberis e Ferrero.

Concorso 4 — Alla più copiosa collezione di *Pelargoni a grandi fiori* in piena fioritura: medaglia d'argento: Chicco; id. di bronzo: Massa; menzioni onorevoli: Avalle e Moretta.

Concorso 5 — Alla più bella collezione di *Dianthus* in genere, con bella fioritura: medaglia d'argento dorato: Giacomasso: id. d'argento: Villa; id. di bronzo: Corino.

Concorso 6 — Alla più bella collezione di *Calceolaria*, *Cineraria*, *Lobelia* e *Mimulus*: medaglia d'argento: Moretta; id. di bronzo: Moffa.

Concorso 7 — Alla più bella collezione di *Petunie semplici e doppie*: medaglia d'argento: Giacomasso; id. di bronzo: Massa e Moretta.

Concorso 8 — Alla più bella mostra collettiva di piante comuni in piena fioritura, come *Piretri*, *Reseda*, *Tropeoli* e *Violaciocche* (*Cheiranthus*): medaglia d'argento: Barberis; id. di bronzo: Massa; menzione onorevole: Ferrero.

Concorso 9 — Alla più bella mostra di *Verbena*, *Eliotropi* e *Viola tricolor*: medaglia d'argento: Corino, Giacomasso; id. di bronzo: Ferrero, Massa.

Concorso 10 — Al più bell'assortimento di *Piante bulbose*, come *Begonia*, *Iris* e *Gloxinia*, ecc.: Medaglia d'argento dorato: Calcagno; id. d'argento: Chiapetti; id. di bronzo: Giacomasso; menzione onorevole: Buffa.

Concorso 11 — All'espositore che farà la più bella mostra con *diverse aiuole*, tanto in *fiore* come in *fogliame*, tenuto conto delle novità: Medaglia d'argento: Buffa, Ruggero, Savio; id. di bronzo: Bosco, Panetto L.

Concorso 12 — Alla più bella mostra di *Mazzi di qualsiasi forma*. Medaglia d'argento: Chiapetti; medaglia di bronzo: Roggero; menzione onorevole: Bioglio.

Concorso 13 — Alla più bella collezione di *Piante campionate in genere*. Medaglia d'argento: Villa.

Concorso 14 — Alla più copiosa collezione di *Coleus*, *Achirantes*, *Alternanthera*. Medaglia d'argento: Chiapetti; medaglia di bronzo: Gay.

Concorso 15 — Alla più copiosa collezione di *Maranta* e *Dracaena a foglie colorate*. Medaglia di bronzo: Buffa.

Concorso 16 — Al più bell'assortimento di *Alberi* ed *Arbusti* da piena terra, tanto a foglie caduche che a foglie persistenti. Medaglia di bronzo: Roggero.

Concorso 17 — Al più bell'assortimento di *Piante* nuove non comprese nei concorsi precedenti. Nessun premio.

Concorso 18 — Alla più completa collezione di *Piante fruttifere* di diverse età, coltivate in vasi, perchè atte a dare una precisa dimostrazione delle diverse operazioni che occorrono per formare un perfetto cono o piramide, una palmetta per spalliera, un alberetto, ecc. Medaglia d'argento dorato: Dominici.

Concorso 19 — Al più bell'assortimento di *Ortaggi freschi*. Medaglia argento: Colonia Agricola di Rivoli, signor Alessandro Alessino (Asti).

Concorso 20 — Al più bell'assortimento di *Semi di fiori*, *ortaggi*, ecc. Nessun concorrente.

Concorso 21 — Al miglior *Acquario* di qualsiasi forma. Medaglia d'argento: Rosso; medaglia di bronzo: Zucchi.

Concorso 22 — Alla migliore *Serra in ferro* per floritura. Medaglia d'argento dorato: Riccardi Pietro (Rivoli).

Concorso 23 — Ai più bei *Cassoni* maggiormente economici ed adatti per diverse coltivazioni. Medaglia d'argento: Galottino.

Concorso 24 — Al più bell'assortimento di *Utensili diversi* per orti e giardini, compresi pompe, *siringhe*, *innaffiatoi*, *polverizzatori*, ecc. Medaglia d'argento: Bergia; id. di bronzo: Rosegotti, Alessio; menzione onorevole: Bianco.

Concorso 25 — Al più bello assortimento di *Mobili in legno*, *portavasi*, *sospensioni*, ecc., adatti per giardini. Medaglia d'argento: Galottino.

Concorso 26 — Al più bello assortimento di *Mobili in vimini*, *giunco e paglia*, *canestri*, *portafiori* di tutte le forme e dimensioni. Medaglia d'argento: Forino; id. di bronzo: Zucchi.

Concorso 27 — Al più bello assortimento di *Oggetti in ferro*, *portavasi*, *chioschi*, ecc., adatti per giardini e per appartamenti. Medaglia d'argento: Forino; id. di bronzo: Salcco; id. di bronzo (Camera di Commercio): Bardelli.

Concorso 28 — Al più bello assortimento di *Cancellate in legno*, *persiane per serre*. Medaglia d'argento: Coniugi Didero.

Concorso 29 — Al più bello assortimento di *Vasi comuni*, *ornamentali*, *ceramiche decorative* come *statue*, *vasi*, ecc., per la decorazione dei giardini. Medaglia d'argento: Autino; id. di bronzo: Mainero, Scipione.

Concorso 30 — Alle migliori *Macchine agricole e* [illegible] *di piccola mole*. Medaglia d'oro del Comizio Agrario: Rognone, Graglia e C.; id. d'argento dorato Camera Commercio: Pietro Bersia; id.: Lodovico Teriano; medaglia d'argento: Barbero Enrico; id. di bronzo: Minisini.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 20 maggio 1891.

Assegnò al compianto senatore Gaspare Gorresio, distinto scienziato, illustre cultore delle lingue orientali, membro dell'Istituto di Francia, un posto nella sepoltura destinata dal Municipio di Torino alla tumulazione delle salme di uomini illustri.

Diresse instanza al presidente della Commissione per la nuova circoscrizione elettorale politica affinchè, in ragione della sua popolazione, sia conservato alla città di Torino il numero di cinque deputati.

Ripartì in 66 sezioni gli elettori amministrativi del Comune di Torino, e indicò al signor prefetto della provincia, per le elezioni amministrative, il giorno 14 giugno prossimo.

Approvò in massima l'ubicazione per il monumento nazionale al principe Amedeo, proposta dal Comitato esecutivo, sul piazzale all'incontro dei corsi Duca di Genova e Vinzaglio.

Diede atto della presentazione del conto consuntivo dell'Istituto Bonafous per l'esercizio 1890, da rassegnarsi al Consiglio comunale.

Stabilì, in base alla deliberazione consigliare 27 marzo u. s., le condizioni per la costruzione e provvista di due stufe di disinfezione, sistema Geneste e Herscher.

Visto il resoconto dello sgombro della neve dal suolo pubblico nell'inverno 1890-91, autorizzò l'occorrente riforniture di attrezzi e di materiali per l'inverno 1891-92.

Ammise la spesa per riparazioni a tettoia e gradinate al fabbricato del Monte dei Cappuccini, salvo a studiare i ristauri più urgenti da eseguirsi alla chiesa.

Ordinò pure le riparazioni necessarie al Châlet-caffè del parco del Valentino.

Approvò il resoconto della Amministrazione dello stralcio della ferrovia Torino-Savona per l'anno 1890.

Rilasciò un Buono di cassa per L. 15,000.

Veduto lo schema d'atto di quitanza per il pagamento dei concorsi municipali e premi alla Società di risanamento e costruzioni, ne autorizzò la stipulazione.

Rinnovò una concessione di estrarre acqua dal canale di Torino per uso di irrigazione e per mantenere un lavatoio.

Espresse voto favorevole a due domande d'instituzione di rivendite di sali e tabacchi nella borgata di San Paolo, strada Fréjus, e nella regione detta della Bassa di Dora.

Addivenne alla chiesta nomina d'arbitro per la determinazione di una quota d'abbonamento al dazio di consumo nella parte del territorio comunale fuori della cinta daziaria.

Trattò inoltre di 19 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il periodo elettorale amministrativo. — La Giunta municipale ha fissato pel giorno **14 del prossimo venturo giugno** le elezioni amministrative pei 16 seggi che sono vacanti quest'anno al Consiglio comunale, mandando al prefetto della provincia per la relativa autorizzazione.

Così resta aperto il periodo elettorale pel quale già parecchi dei nostri Circoli ed Associazioni cittadine si sono dato attorno. Finora però non siamo che nel primissimo stadio preparativo.

Gli elettori amministrativi sono stati quest'anno ripartiti in 66 sezioni e dall'ufficio comunale sarà fra breve incominciata la distribuzione delle schede.

Raccogliamo sotto questa rubrica le convocazioni elettorali già ora in vista:

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Stasera a questo Circolo ha luogo un'assemblea generale straordinaria dei soci per discutere intorno a provvedimenti per le elezioni amministrative.

Comitato elettorale degli stabilimenti governativi. — I componenti il Comitato sono caldamente pregati a voler intervenire all'adunanza di mercoledì, 27 corrente, alle ore 8 1/2 pom., per discutere sul seguente ordine del giorno: *Elezioni amministrative.*

Consiglio Provinciale di Torino. — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria pel 2 giugno p. v. All'ordine del giorno sono inscritti i seguenti argomenti:

Comunicazioni della presidenza.

Deliberazioni della Deputazione provinciale prese in via d'urgenza.

Elezione di due membri (effettivo e supplente) della Commissione d'appello per l'applicazione della tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Elezione di due ingegneri da aggiungersi alla Commissione stessa (uno quale membro effettivo, l'altro quale supplente) per gli accertamenti relativi all'imposta sui fabbricati.

Surrogazione di un membro effettivo e di un membro supplente (dimissionari) della Giunta provinciale amministrativa.

Conto consuntivo della provincia per l'anno 1890.

Comunicazioni e proposte relative all'acceleramento dei lavori del catasto.

Provvedimenti diretti a mantenere, nei limiti fissati dalla legge 21 dicembre 1890, l'onere della provincia relativo alla spesa dei locali degli uffici di sicurezza pubblica.

Comunicazioni e proposte relative ai contributi tranviari ed alle norme di esercizio delle linee scorrenti su strade provinciali.

Proposta di massima per la istituzione delle condotte veterinarie consorziali — Istanze dei veterinari [illegible].

Nuove istanze relative alla competenza nella spesa di conservazione del vaccino.

Modificazioni al regolamento stradale.

Proposta del consigliere Compans diretta a stabilire in L. 50,000, a fondo perduto, il concorso dei Comuni interessati alla costruzione del ponte di Mazzè ed alla sistemazione delle strade d'accesso.

Proposte di provvedimenti contro le disposizioni dei regi decreti 18 febbraio 1900 e 8 gennaio 1891 attribuenti alla Provincia la competenza passiva nella spesa di due manicomi.

Eredità Paragone — Disposizioni relative alla sua accettazione.

Pramollo — Domanda di trasloco della sede municipale.

Praly — Domanda di elettori della borgata Rodoretto per ricostituzione in Comune autonomo.

Riberdone — Domanda di proprietari della borgata Bettana per aggregazione al Comune di Sparone.

Praly — Domanda della borgata Fontane per aggregazione al Comune di Salza.

Domanda di collocamento a riposo del tesoriere dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata.

Domanda di frazioni di Alice Superiore per aggregazione a Lessolo.

Chambon — Domanda di aggregazione a Fenestrelle.

Un *Paper-Hunt*. — Si avvisano i soci che mercoledì, 27 corrente, avrà luogo un *Paper-Hunt*. Il meet è fissato per le 9 al ponte di Sangone sullo stradale di Stupinigi.

Un matrimonio nella nostra aristocrazia. — L'altro giorno si sono compiute nella nostra città le nozze del conte Edoardo Rignon, capitano d'artiglieria, colla nobile signorina Maria Nicolis di Robilant, figlia del compianto ambasciatore e ministro degli esteri conte Felice.

Alle nozze ha preso parte una elettissima schiera di rappresentanti la nostra cittadinanza.

Agli sposi, cui sorride vita e fortuna, non sono mancati gli auguri di lunga felicità, a cui uniamo pure i nostri.

Vandalismi barabbeschi. — La scorsa notte una comitiva di barabba in cerca di distrazioni, transitando in via Cavour, pensò di togliere dal muro un quadro-réclame metallico della Ditta Robiola, e quindi di porlo sul binario della linea tranviaria di via Accademia Albertina. Un accenditore di fanali, che cercò di togliere il quadro dalla strada per addossarlo al muro onde non potesse avvenire disgrazia, fu minacciato dai valorosi barabba.

Proseguendo poi per la stessa via Cavour, e non soddisfatti ancora, staccarono pure un'insegna del signor Lavino Cesare, fabbricante di maglie, e la gettarono in mezzo alla via.

Il tutto poi fu raccolto dalle guardie municipali, che ne fecero stamane consegna ai rispettivi proprietari.

Benissimo! — Ieri le guardie municipali sequestrarono otto fionde elastiche con le quali alcuni monelli lanciavano sassi contro i passeri sui viali di piazza d'armi. I più grandi assai furono dichiarati in contravvenzione. Ripetiamo: benissimo!

SPETTACOLI - Martedì, 26 maggio.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il Trovatore*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Un finimondo in montagna*, commedia. — *Amor in parucca*, farsa — *La consegna è di rumore*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Cenerentola*, opera. — Serata d'onore dell'artista A. Pini-Corsi.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *La gran via*, ballo — *La figlia di madama Angot*, ballo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Impresa Ponzio) — *Jone*, opera. — *L'isola incantata*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Tschernoff ammaestratore di cani. Pepita Rachel danzatrice andalusa. Facra, Miranda e Lalong artiste di canto.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 25 maggio 1891.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Camasso Luigi con Fasano Margherita.

MORTI: Cena Angelo, d'anni 62, di Chivasso. Oselle Bernardo, id. 17, di Piobesi Torinese. Bianco Anna n. Girardo, id. 66, di Barge, agiata. Spinelli Giovanni, id. 21, di Torino, op. cit. Carlo-val. Vergnano Marianna n. Gribaudi, id. 60, di Chieri. Figliardi Caterina n. Guarnò, id. 74, di Torino. Falchero D. n. Falchero, id. 70, di Borgaro Torin. Peretti Giuseppe, id. 33, di Castiglione Torinese. Bonicelli Angelo, id. 22, di Genova, pompiere. Gonella D. Maria n. Bosboch, id. 56, di Ogliastro. Dogliotti Clementina n. Candelo, id. 72, di Santhià. Galetto Maria n. Rosso, id. 82, di Volpiano, contad. Sanmartino Maria n. Rossi, id. 27, di Torino. Fagiano Battista, id. 69, di Castiglione Torinese. Bertola Carlo, id. 41, di Torino, infermiere. Astorri suor Maria Rosa, id. 56, di Lu, religiosa. Bessone Giuseppe, id. 82, di Nichelino, giorn. pensionato.

Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Paolina Fara *vedova* Sella

ringrazia i Pii Istituti e le gentili persone che intervennero alla messa funebre celebrata stamane in suffragio del compianto suo marito Cav. [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

In quel punto udì picchiare alla porta. Nascose in fretta il cofanetto e aprì.

Era Rowen.

— Vengo a salutarla, signorina, — egli disse, — e a ringraziarla. Seguo i suoi consigli; parto. Qui non avrei potuto vivere neppur più un giorno. Non so ciò che farò, ma ho fiducia e riuscirò.

Era vestito semplicemente, come un campagnuolo che va in città. La sua aria risoluta colpì l'istitutrice.

— Così va bene, Guy, — ella disse; — adesso è un uomo.

— Non ancora, ma, ricordandomi sovente la sua visita, lo diverrò.

S'avvicinò a Giovanna e aggiunse sotto voce:

— L'ho riveduta un momento fa....

— Le ha parlato?

— Sì.

— A lungo?

— Un minuto.... un lampo di felicità.

— L'ama ancora?

— La amerò sempre.

— E che cosa le ha detto?

— Che mi seguirà di lontano, che il suo cuore sarà meco dovunque sarò, e chissà.... che un giorno, forse, ci rivedremo.

— Null'altro?

— No. Ah! sì; mi disse ancora: « Lavora ed elevati; i grandi artisti sono principi. »

— È vero.

— Adesso lo parto; ma, glielo giuro, diverrò ciò che ella vuole, o morrò.

— È convinto, Rowen, che avevo ragione? Ella, almeno, è felice!

— E lei, Giovanna?

— Oh! io.... io sono una donna! Mediti quella parola: essa le servirà per le sue opere future.

Guy prese la mano della fanciulla e la strinse fra le sue.

— Mi ha salvato dalla pazzia, — le disse, — non lo dimenticherò mai. Pensi qualche volta a me.

Uscì.

Giovanna stette un momento collo sguardo fisso, meditando, simile a uno scienziato che cerca la soluzione di un problema sconosciuto, poi si strappò bruscamente a quella contemplazione dolorosa, e, incerta, s'avvicinò al piano.

Suonò col sentimento più squisito, come non l'aveva mai suonato, l'*Addio* di Schubert, e successivamente, porgendo l'orecchio a tutti i rumori del castello come se avesse contato, fino all'ultimo momento, su una visita attesa, l'*Ave Maria* di Gounod, la canzone del *Faust* e la scena della chiesa, arrestandosi a tutte le frasi, e sentendo ad ogni novella delusione il cuore pronto a rompersi sotto la violenza del dolore che la invadeva.

La vasta casa divenne silenziosa; i lumi tutti furono spenti; il sonno scendeva nell'ombra sulla magnifica residenza d'Albany, come un uccello notturno che s'abbatte silenzioso sulla banderuola di una torre.

— Bisogna finire — pensò Giovanna, avvicinandosi al cofanetto.

Ma, scorgendo la boccetta dallo splendore sinistro, ella indietreggiò come Cleopatra alla prima vista dell'aspide che le portava la morte.

— Mancherei forse di coraggio? — ella disse richiudendo il cofano con orrore.

Per allontanare il momento del sacrificio ella ricorse allora ai sotterfugi che lo spirito il più energico impiega per lasciarsi una suprema speranza.

— Domani mattina — ella pensò — sarò ancora in tempo.

Allora, soddisfatta di essersi accordata la grazia di quella dilazione, ella si mise tranquillamente alla sua teletta, come se avesse avuto davanti a sè l'eternità di un mezzo secolo di vita. Disfece le grosse trecce che portava appuntate sulla testa, e i suoi magnifici capelli le coprirono le spalle, di una forma e di una eleganza divine. Poi si avvolse in una di quelle camicie da notte fatte di stoffa leggerissima, e fresca e profumata come una fidanzata, ella si distese nel suo letto, le cui cortine scure e pesanti formavano un fondo alla sua bianchezza, che, raddoppiandone lo splendore, la rendeva quasi luminosa.

La lampada della notte, posta su un tavolo, illuminava la camera d'una luce bianca, dolce, voluttuosa....

Giovanna era da qualche momento in quello stato d'assopimento che non è veglia nè sonno.

Le parve che la porta della sua camera s'aprisse silenziosamente, che un bisbiglio di voci fremesse presso di sè, e che una donna, dopo d'essersi avvicinata al letto, scomparisse sotto alla portiera.

Era un'illusione?.... Era una realtà?.... Ella scosse la testa, si pose a sedere sul letto e si guardò d'attorno.

Un uomo era ritto presso di lei e immobile come una statua.

— Silenzio — egli disse mettendo un dito sulle labbra. — Non abbia paura.... è un amico che vuol parlarle per l'ultima volta.

Giovanna tentò di rispondere, ma la voce non le uscì dalla gola.

— Parto domani, — disse Rama Sahib, — e ho da rivolgerle una preghiera che, forse, ella sarà lieta di udire. Il suo orgoglio, quell'orgoglio che comprendo tanto bene in una creatura adorabile come lei e così misconosciuta, ha dovuto sentirsi oggi crudelmente offeso; non è vero?

— Oh! sì, principe — balbettò la fanciulla.

— So tutto — proseguì il rajah. — L'hanno scacciata di qui come una schiava indegna. Vuole essere l'eguale di coloro che l'hanno umiliata?

— Che cosa bisogna fare?

— Seguirmi al paese del Sole. Là ella avrà dei servi in ginocchio davanti a lei, dei palazzi splendidi, dell'oro da gettare ai quattro venti senza pensiero. Sarà posta così in alto sopra ai suoi pari che la loro fronte non potrà toccare che la suola dei suoi sandali. Qua ella è una serva, laggiù sarà una regina.

— E donde mi verranno, principe, quegli onori e quelle ricchezze?

— Dalla mia volontà, poichè glielo offro.

— E, in cambio, che cosa esigerà da me?

Rama sorrise.

— Glie l'ho già detto, — disse; — la sua amicizia, quale può essere quella di una donna che ha ricevuto dal suo Dio quel dono impareggiabile della bellezza per l'uomo che la innalza al disopra di tutte le altre donne. Vuole?

Giovanna chinò il capo e tacque. Ella esitava. Una lotta si combatteva in lei pel cui risultato, in un altro momento, ella non sarebbe stata incerta. Il suo cuore si rivoltava contro il mercato che le veniva proposto; le ripugnava vendersi, qualo che fosse il valore che quel nabab contava dare alla sua persona. Inoltre, per quanto grande fosse l'elevazione che aveva in prospettiva, ella ci vivrebbe sempre in una dipendenza incompatibile colla fierezza del suo carattere. Finalmente, ciò che ella voleva era godere del suo trionfo e infliggerne la vista ai suoi antichi adoratori, a Giacomo, sovratutti, la cui ingiuria le torbava il cuore e la testa. Che le importava una sovranità nelle Indie, schiavitù mascherata sotto gli splendori delle Corti d'Oriente?

Rama Sahib la contemplava, in estasi davanti alle meraviglie di quella bella e giovane creatura che desiderava ardentemente. Respirava gli odori squisiti che s'alzavano da quel letto pronto per le gioie divine dell'amore; ammirava le spalle marmoree, più bianche sotto alle ciocche di capelli che le velavano senza nasconderle.

— Che cosa decide? — domandò con una voce nella quale si sentiva la passione crescente in lui.

Aspettava la risposta con ansietà.

— Freypour è molto lontano — mormorò Giovanna.

— Comprendo — egli riprese. — Tu vuoi vivere presso coloro di cui vuoi vendicarti. È quello il tuo pensiero?

Giovanna tacque, ma chinò la testa in segno d'affermazione.

Egli le si avvicinò di più.

— Sei senza amici, — le disse, — perchè sei povera. Il denaro dà la forza. Vuoi esser ricca? Vuoi l'indipendenza? Puoi averla. Tu sei la sola donna di questo paese freddo e smorto che abbia scosso le fibre del mio essere. Ascoltami: ho studiato la vita dei tuoi compatrioti; perchè una donna possa vivere a suo talento, assolutamente indipendente, perchè ella possa muoversi liberamente e andare dove il capriccio la chiama, come una rondine che viene in primavera e se ne parte l'autunno, le occorre, perchè voi sapete accontentarvi di poco, venticinque o trentamila lire all'anno.

Giovanna ascoltava, immobile, le parole del principe; i suoi occhi pieni di fiamme lo interrogavano col loro sguardo profondo e cupo.

Il principe trasse di tasca una collana di diamanti che brillarono nella mezza luce della camera come tante stelle.

— Questo gioiello — egli disse — è uno dei più preziosi che vi siano al mondo. Te lo lascierò. Tu lo rimetterai ai miei banchieri di Londra, i signori Dixon, Regent Street. In cambio essi ti verseranno cinquantamila lire sterline. Ecco l'ordine.

Posò sul tavolo la collana con un biglietto così concepito:

« I signori James Dixon, banchieri a Londra, rimetteranno alla signorina Giovanna Montaigu, istitutrice al servizio della duchessa d'Albany al castello di Glenmore, contro questa collana, la somma di cinquantamila lire sterline.

« Fatto a Glenmore il 15 novembre 1877.

« RAMA SAHIB. »

— Vedi che ho pensato a tutto, — egli continuò, — ho tutto preparato con sollecitudine pel tuo avvenire, sicuro che un giorno, stanca di questa gente ingiusta e noiosa, tu verrai a raggiungermi nel paese più delizioso del mondo. Laggiù è il paradiso; i laghi sono azzurri, i sassi sono diamanti, i fiori sbocciano dappertutto; le valli sono piene di rose e di lauri, e tu vi ritroverai il tuo migliore, forse il tuo unico amico.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni, interamente versato

SERVIZIO DEI TITOLI — Esercizio della Rete Adriatica.

ESTRAZIONI delle *OBBLIGAZIONI* eseguitesi in seduta pubblica il 15 maggio 1891.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1° ottobre 1891, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1891 in poi cessano di essere fruttifere.

NB. I numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'iscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

XXIV. ESTRAZIONE — Numeri d'iscrizione, comuni alle serie A, B, C, D, E						XX. ESTRAZIONE — Numeri d'iscrizione della serie F				VI. ESTRAZIONE — Numeri d'iscrizione della serie G			
dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
911	915	86761	86765	169791	169795	2701	2710	162151	162160	7411	7420	170051	170060
4201	4205	87046	87050	170836	170840	3441	3450	165281	165290	7551	7560	177291	177300
6846	6850	89796	89800	172701	172705	8541	8550	172921	172930	8801	8810	186881	186890
7191	7195	90201	90205	175056	175060	15541	15550	176011	176020	10091	10100	188061	188070
9186	9190	90611	90615	177171	177175	15531	15540	177021	177030	22991	23000	187571	187580
12941	12945	92321	92325	179936	179940	17571	17580	178091	178100	23051	23060	190461	190470
18836	18840	92401	92405	181566	181570	18821	18830	188171	188180	28801	28810	190691	190700
20026	20030	94311	94315	182971	182975	24001	24010	188811	188820	24261	24270	190031	190040
22936	22940	94906	94910	188681	188685	24881	24890	189091	189100	25141	25150	190151	190160
23846	23850	95156	95160	191946	191950	25551	25560	194551	194560	31041	31050	196261	196270
24081	24085	95986	95990	193801	193805	25891	25900	200431	200440	34211	34220	196041	196050
24521	24525	99491	99495	194966	194970	29561	29570	200671	200680	37551	37560	199901	199910
26981	26985	100181	100185	195041	195045	31581	31590	206271	206280	39601	39610	200631	200640
26916	26920	102826	102830	196186	196190	31841	31850	209821	209830	40221	40230	209041	209050
27166	27170	104746	104750	196346	196350	32221	32230	215141	215150	40531	40540	210261	210270
27816	27820	109056	109060	196851	196855	36281	36290	215961	215970	41041	41050	213541	213550
31016	31020	109556	109560	197111	197115	36411	36420	217571	217580	50071	50080	214431	214440
32096	32100	109606	109610	197501	197505	38301	38310	218571	218580	50861	50870	215491	215500
33666	33670	110056	110060	197976	197980	42731	42740	219551	219560	51091	51100	220411	220420
33676	33680	110966	110970	200196	200200	51531	51540	220531	220540	53241	53250	220931	220940
33836	33840	112181	112185	200901	200905	58611	58620	222911	222920	63551	63560	222971	222980
36036	36040	114451	114455	203776	203780	60671	60680	224431	224440	66961	66970	224971	224980
38161	38165	115881	115885	209216	209220	60281	60290	247121	247130	68171	68180	238491	238500
39436	39440	117146	117150	210166	210170	60051	60060	250801	250810	73071	73080	241781	241790
39486	39490	119101	119105	212051	212055	60661	60670	259741	259750	75711	75720	251681	251690
40261	40265	119736	119740	214486	214490	67861	67870	260701	260710	76111	76120	255521	255530
40686	40690	119886	119890	215106	215110	70671	70680	262551	262560	78101	78110	261881	261890
41966	41970	119791	119795	217861	217865	74771	74780	263441	263450	79041	79050	261591	261600
48796	48800	120326	120330	218681	218685	78411	78420	264971	264980	80111	80120	267291	267300
49151	49155	122896	122900	220186	220190	78971	78980	265151	265160	81061	81070	267961	267970
50016	50020	123306	123310	223996	224000	80061	80070	267401	267410	91771	91780	270961	270970
50241	50245	125906	125910	225096	225100	82051	82060	275011	275020	95841	95850	272991	273000
51711	51715	128196	128200	225991	225995	84031	84040	277941	277950	103771	103780	272531	272540
51781	51785	129816	129820	226161	226165	86041	86050	280921	280930	104181	104190	272551	272560
53636	53640	130246	130250	227561	227565	86551	86560	281391	281400	104631	104640	273631	273640
53886	53890	130606	130610	227761	227765	96551	96560	290991	291000	105481	105490	276561	276570
54401	54405	132486	132490	231721	231725	100191	100200	291541	291550	112211	112220	276431	276440
57826	57830	132776	132780	231961	231965	102111	102120	292861	292870	116391	116400	278731	278740
58596	58600	133556	133560	232711	232715	107671	107680	294281	294290	118241	118250	283091	283100
61506	61510	138041	138045	234866	234870	109231	109240	296261	296270	119631	119640	283101	283110
61806	61810	144081	144085	235691	235695	110931	110940	298461	298470	121861	121870	286051	286060
62291	62295	147791	147795	236806	236810	112951	112960	298891	298900	124121	124130	291751	291760
63466	63470	149806	149810	236721	236725	119431	119440			124901	124910	292831	292840
68466	68470	149956	149960	240566	240570	120901	120910			126001	126010	296181	296190
68506	68510	150071	150075	244301	244305	122831	122840			127231	127240	296081	296090
69066	69070	151446	151450	246446	246450	122861	122870			129851	129860	296301	296310
70861	70865	152401	152405	247506	247510	128551	128560			131591	131600		
70456	70460	152481	152485	248281	248285	132141	132150			132641	132650		
72056	72060	152961	152965	248886	248890	132841	132850			134611	134620		
75291	75295	154006	154010	248751	248755	139921	139930			135591	135600		
76836	76840	156736	156740			140421	140430			139151	139160		
76701	76705	157811	157815			144071	144080			142141	142150		
77201	77205	158121	158125			146711	146720			144951	144960		
80591	80595	159986	159990			149111	149120			145261	145270		
81526	81530	160721	160725			149431	149440			147931	147940		
83086	83090	162591	162595			151591	151600			150071	150080		
83531	83535	162781	162785			151991	152000			150791	150800		
83626	83630	165511	165515			152601	152610			153701	153710		
83656	83660	168836	168840			153281	153290			158901	158910		

N.i estratti in più per la serie B: dal N. 251461 al N. 251465

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate. H 1977 R

Firenze, 16 maggio 1891. *LA DIREZIONE GENERALE.*

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Martedì 26 — 146° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,51 — *San Filippo Neri*.

Mercoledì 27 — 147° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,52 — *Sant. Restituta vergine*.

Osservatorio di Torino. — 26 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +9,6, massima +20,0. Min. della notte dal 26 al 27 +10,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Rosgna Battista conchiuso concordato al 10 0|0.

Alessandria. — Fallimento Sacchi Francesco delegazione sorveglianza composta della Banca Nazionale, Cesare Pugliese e Francesco Torriano; curatore confermato geometra Felice Dericci.

Aosta. — Fallimento Rivarolo Federico omologato concordato coi benefizi di legge.

Biella. — Fallimento Roaditetto Giacomo prima adunanza 9 giugno.

Cuneo. — Fallimento Bergia Pietro curatore definitivo notaio Maurizio Perrier.

Vercelli. — Fallimento Restano Fratelli omologato concordato coi benefizi di legge.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Lessolo. — Eredità intestata di Chioppo Rosa nata Boschis, defunta in Torino, da Cassio Margherita ved. Motto-Boschis Luigi e le sue figlie, resid. in Lessolo.

CAVALLERMAGGIORE, 25 maggio. — Frumento all'ettol. L. 21 34 — Segala 15 12 — Meliga 13 06 — Patate al mg. 1 10 — Legna forte 0 23 — Id. dolce 0 23 — Fieno maggiengo 0 78 — Paglia 0 58 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 54 — Trifoglio 00.

RACCONIGI, 21 maggio. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 22 30 — Meliga 11 05 — Patate 1 05 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00. *Derrate.* Butirro 1. q. 20 00 — Id. 2. q. 16 00 — Uova alla dozz. 0 55 — Legna forte 0 24 dolce 0 17 — Trifoglio 0 00 al mg. *Tasse del pane.* Grissino 1. q. al chil. cent. 48 — 2. q. e pane fino 41 — Pane fino 39 — Casalingo 36 — Bruno 28.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 81 — 2 q. 1 28 — Buoi e manzi L. q. 1 19 — Moggie e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

Borsa di Buenos Ayres, 23 maggio. Oro. Pezzi 385 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 26 maggio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	18 80	Banca di Genova	— —
» » f.m.	18 92	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1440 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
» Credito Mobil.	445 —	Nav. Gen. Italiana	334 —
Az. Ferr. Mediterr.	[illegible] —	Raffin. Lig. L.	25[illegible] —
» Ferr. Merid.	681 —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 26.			
Rend. fr. 3 0|0 amm.	94 20	Rend. ungher. 4 0|0	91 1|8
» 3 0|0	91 85	Rend. spagn. ester.	72 03
» 4 1|2 0|0	104 16	Banca disc. di Parigi	445 —
Rend. Ital. 5 0|0	12 90	Banca Ottomana	573 75
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	202 50
Consolid. inglesi	95 11|16	Credito fondiario	1235 —
Obbl. Lombarde	320 —	Suez	2611 —
Cambio sull'Italia	1 5|8	Panama	33 75
Turco nuovo	18 —	Lotti turchi	71 1|2
Banca di Parigi	787 —	Ferr. Meridionali	670 —
Tunisine	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0|0	482 3|10		

Stagionatura sociale della seta in Torino, 25 maggio.

	colli		K.
Organzino	colli 10	— K.	911 18
Trama	colli 1	— K.	110 10
Greggia	colli 9	— K.	818 64
Totale	colli 20	— K.	1839 92

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.